

La riconciliazione tra Paolo e i Corinzi

Gaetano Di Palma

La 1Cor non risolse del tutto i problemi dell'effervescente comunità di Corinto, costringendo Paolo a intervenire nuovamente con una breve visita. Ne aveva progettata anche una successiva, ma vi rinunciò per non dover affrontare persone che avevano creato turbamento nella chiesa e offeso lui: missionari venuti da fuori e contrari al suo insegnamento e qualche membro della comunità che lo aveva duramente contestato. Negli ultimi mesi del 57 questa crisi sembrò chiudersi, come la 2Cor dimostra.

La 2Cor è una lettera complessa, forse composta da due o più scritti "assemblati": almeno una lettera A (capp. 1-9) e una lettera B (capp. 10-13). Essa inizia con un indirizzo ampio (1,1-2) e un esordio (1,3-7), che è una benedizione elevata dall'apostolo a Dio per la consolazione che ha ricevuto nelle tribolazioni. Segue una sezione narrativa (1,8-2,17), nella quale parla delle disavventure capitategli in Asia, dei suoi progetti, che aveva dovuto cambiare a causa di tali difficoltà e che gli avevano impedito di ritornare a Corinto, e di quel cristiano corinzio che l'aveva offeso, accusandolo di cambiare i progetti con leggerezza.

Da 3,1 a 6,10 troviamo una serie di "raccomandazioni": Paolo intende spiegare bene chi è, senza aver bisogno di autoraccomandarsi, perché il suo ministero proviene da Dio ed è al servizio della "nuova alleanza" scritta nei cuori dallo Spirito (cf. 3,1-3). La ragione profonda del suo ministero apostolico risiede soltanto in Cristo, che ha riconciliato gli uomini con Dio Padre. Nella sezione narrativa seguente (6,11-7,16), egli si sofferma sulla gioia arrecatagli da Tito, che gli ha portato notizie consolanti sul mutato atteggiamento dei corinzi nei suoi confronti. Nei capitoli 8 e 9, sebbene con accenti diversi, l'apostolo spiega la necessità della colletta a favore dei cristiani della Giudea.

L'ultima parte della lettera, (capp. 10-13) costituisce una difesa di Paolo: infatti, egli precisa con enfasi il senso della sua "apostolicità", esprime la reazione folle, motivata dall'amore, avuta nei confronti dei corinzi, e attacca i suoi avversari. Il tono e gli argomenti sembrano quelli di una fase diversa del rapporto con i corinzi.

Tuttavia, non possiamo negare che l'intera lettera è colma di insegnamenti, di esortazioni e della ricchezza dei sentimenti che Paolo ha nutrito per una comunità alla quale ha dedicato ingenti energie.

PRIMO PIANO



Giovani e alcol cresce il consumo
3

VITA ECCLESIALE



A Napoli i messaggeri di "Mondo Migliore"
5

SPECIALE



Nasce il Centro per il dialogo e la pace
8 e 9

PRIMO PIANO



Politiche ambientali a misura d'uomo
11

La pastorale familiare per le coppie in difficoltà	2
Il piano pastorale presentato in Seminario	4
15 novembre: si presenta il "Progetto oratorio"	5
Solidarietà oltre le sbarre	7

Gli interventi

Francesco Asti • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Raffaele Cassese • Cristina Celli • Eloisa Crocco • Angelo D'Apice • Doriano Vincenzo De Luca • Alfonso D'Errico • Salvatore Esposito • Pasquale Incoronato • Rosaria La Greca • Cristoforo Lucarella • Serena Giorgio Marrano • Gianluca Manca • Marco Rossi • Elena Scarici • Mariarosaria Soldi • Giancamillo Trani

Il Cardinale Mimmi a Napoli	10
Imparare a mangiare giocando	12
Nasce il garante dei detenuti	13
Padre Lombardi al Pontano	14

Ufficio Famiglia
e Vita

Il calendario delle attività 2008-2009

29 ottobre 2008, mercoledì -
3° incontro di formazione
per Opf (Gruppi famiglia).
I tre incontri si terranno
alle ore 18.00, presso
l'Auditorium Arcivescovi-
vile.

Adorazione eucaristica
mensile: ore 20.00, nella
Cappella dell'Episco-
pio per i fidanzati, i

nubendi e i giovani sposi:
30 ottobre 2008, giovedì -
XIII e XI decanato:

11 novembre 2008, martedì
- XII e X decanato

13 gennaio 2009, martedì -
IX e VIII decanato

17 febbraio 2009, martedì -
VII e VI decanato

13 maggio 2009, mercoledì
- V e IV decanato

9 giugno 2009, martedì -
III, II e I decanato

29 novembre 2008, sabato -
Convegno per operatori di
pastorale pre-matrimoniale
(relatore don Gianfranco
Venturi), ore 17.00,
Auditorium Arcivescovi-
vile.
11 gennaio 2009, domenica
- Battesimi in Cattedrale
amministrati dal Cardinale
Arcivescovo.

24 gennaio 2009, sabato -
Convegno sull'educazione
all'amore per Opf e Opg.

1 febbraio 2009, domenica -
Celebrazione della 31ma
Giornata per la Vita.

23 aprile 2009, giovedì -
Giornata dei nubendi, dei
fidanzati e dei giovani
sposi.

17 maggio 2009, domenica
- Incontro di preghiera per
le coppie in situazioni
difficili e irregolari nella

Cappella dell'Episcopio
27 giugno 2009, sabato -
Celebrazione in Cattedrale

del Sacramento del
matrimonio in forma
comunitaria presieduta dal
Cardinale Arcivescovo.

Incontri di spiritualità
familiare presso Istituti
Religiosi della Diocesi (tutto
il giorno) nelle seguenti
domeniche: 7 giugno 2009;
21 giugno 2009; 5 luglio
2009.

Ulteriori informazioni,
relative ai diversi
appuntamenti, saranno
comunicare di volta in
volta.

A margine dell'incontro per Operatori di Pastorale familiare su Famiglie in difficoltà o in situazioni irregolari

Angelina abbassa gli occhi quando parla dei momenti più bui del suo matrimonio fallito: la morte della figlia, le assenze del marito, quel freddo rancore, i silenzi, quel farsi male ottuso, le bugie, l'addio, il tribunale. Un dolore, una cicatrice, come lei stessa ammette, mai guarita, ma che oggi, fa meno male. La guardiamo e per un po' ci facciamo il suo prossimo, ascoltiamo, partecipiamo al suo dolore. Non passano per la mente giudizi, considerazioni. Angelina è una delle migliaia di donne, di uomini che soffrono la separazione, il divorzio e chiedono alla Chiesa di essere ascoltati, di poter dire la loro, perché da battezzati sentono di avere ancora un posto nella comunità e sono alla ricerca di risposte ai loro dubbi. Siamo in tanti ad ascoltare la sua testimonianza e, come Operatori di pastorale familiare, ancora una volta ci sembra di essere dinanzi ad una orizzonte straordinario in cui si proietta il nostro ruolo di accompagnatori, di fratelli, ma che ci vede ancora poco pronti ad affrontare le sfide delle tante "famiglie in difficoltà o in situazione irregolare".

L'intervento di Angelina è seguito da quello di Don Eugenio Zanetti, fondatore di "La Casa", una comunità di consulenza e accompagnamento di singoli o coppie che hanno vissuto l'esperienza della separazione, del divorzio o della scelta di una nuova unione.

L'intervento è chiaro e serrato. Don Eugenio va dritto al punto: Cosa fare per questi fratelli, che ruolo occupano nella Chiesa le persone che hanno subito la separazione o il divorzio o, al contrario hanno scelto loro stessi di interrompere la comunione con la Chiesa scegliendo il divorzio. Don Eugenio non offre ricette e pare avere un unico obiettivo, rendere visibile questo dolore per farlo divenire ricchezza per la comunità. L'invito è chiaro per tutti: va superato il lungo silenzio sull'argomento che ci ha visto spettatori silenziosi di tanto dolore nella Chiesa.

Appare evidente che il problema non è più rimandabile. I matrimoni che falliscono anche dopo pochi mesi sono argomento quotidiano e l'aggettivo "indissolubile" affiancato alla parola matrimonio, sembra cosa di altri tempi.

Oltre il silenzio...



Insomma, è ora di affrontare con generosa disponibilità questa sfida pastorale che non è più rimandabile e che ci interpella come singoli e come comunità.

Di fronte alla continua pressione dei media che propongono unioni mordi e fuggi, relazioni temporanee, per soddisfare il bisogno di felicità del singolo e, come afferma in un suo libro il noto avvocato bolognese Massimiliano Fiorin, di fronte ad una crescente propensione del sistema giudiziario che diffonde la cultura del "separarsi è bello", siamo chiamati a dare risposte chiare che facciano arrivare agli sposi e, prima ancora ai fidanzati, il pensiero semplice della Chiesa sul matrimonio cristiano, oltre che a disporci ad accogliere quanti, separati, divorziati o risposati fossero alla ricerca sincera del loro posto nella comunità, al di là della richiesta dell'accesso al sacramento dell'Eucarestia, che spesso appare come unico momento di "visibilità" nella comunità.

La Chiesa di Napoli si sente fortemente interpellata da questo problema pastorale e più volte il Cardinale Sepe ha sollecitato l'attenzione di noi operatori di Pastorale familiare sul tema in questione. L'incontro con Don Zanetti e le tracce di percorsi pastorali indicate da lui sono un buon avvio. A ciò va aggiunto la convinzione della necessità di formazione per gli operatori, che quest'anno si avvale anche della grande esperienza del Fondatore del Consultorio "La famiglia", P. Corraja, che ha dato inizio ad un percorso rigoroso di formazione per 20 operatori di centri di ascolto, che nel prossimo anno potranno servire nelle comunità parrocchiali in aiuto alle famiglie in difficoltà. L'accompagnamento di queste persone, fratelli che chiedono chiarezza, ma anche ascolto, va anche fatto con la consapevolezza che solo Dio legge nel cuore di noi tutti e che la preghiera rimane il nostro percorso privilegiato per arrivare a cambiare il cuore per permettere a Lui di entrare nella nostra casa.

Coloro che volessero saperne di più, possono avere notizie sull'esperienza della comunità "La casa" collegandosi al sito www.lacasabg.it o leggendo il testo "Dopo l'inverno" di E. Zanetti ed. Ancora.

Nel VII Centenario della morte del Beato Giacomo da Viterbo, Agostiniano, Giornate di Studio, il 17 e 18 ottobre, presso il Convento dei Padri Agostiniani a Viterbo

Un Santo sulla Cattedra di Sant'Aspreno

di Michele Borriello

Nel Processo napoletano (1887) per la Beatificazione di Giacomo Capocci da Viterbo, Arcivescovo di Napoli, è scritto: «La fama di santità in cui fu tenuto il nostro Giacomo in vita godette pure dopo la morte: e questa fama di santità certamente a lui venne dalla memoria delle sue grandi virtù esercitate, in specie dalla sua umiltà, dalla esattezza in cui disimpegnò gli uffici a Lui affidati nell'ordine (Agostiniano), dalla vastità e santità della sua dottrina, dallo zelo mostrato nel governare la Chiesa di Benevento e di Napoli e dalla stima in cui fu tenuto da tutti».

Giacomo nasce a Viterbo nel 1255, presumibilmente dalla nobile famiglia Capocci. Nel 1272 entrò tra gli Eremitani di Sant'Agostino. Da giovane fu inviato a Parigi a frequentare la Facoltà Teologica, dove incontrò altri brillanti agostiniani Egidio e Giacomo, romani. A Parigi studiò sotto l'influenza di Tommaso d'Aquino e forse lo incontrò in Viterbo. Nel processo per la beatificazione del D'Aquino ebbe a dire che il Signore ha inviato per illuminare il mondo prima San Paolo, poi Agostino ed infine Tommaso «il quale non avrà uguali fino alla fine dei secoli».

Alla morte dell'Angelico, per concorso, ottenne a Parigi la cattedra di teologia. Nel 1293 ottenne il dottorato e su proposta di Egidio Romano, fu nominato Maestro Reggente dello Studio di Parigi. Per il suo magistero profondo ed acuto da allora è conosciuto come "Doctor speculativus".

Un primo soggiorno a Napoli è verso la fine del 1299, presso lo Studio generale degli Agostiniani in Sant'Agostino alla Zecca. Come primo atto, Giacomo si recò in San Domenico Maggiore per raccogliersi in preghiera nella cella di San Tommaso.

Bonifacio VIII, con Bolla del 3 settembre 1302, lo nominò Arcivescovo di Benevento come ringraziamento per aver difeso nella sua opera maggiore "De Regimine Christiano" (Il Governo della Chiesa) l'autorità ed il primato della Chiesa. Il 12 dicembre 1303, su istanza di Carlo II d'Angiò, Giacomo fu trasferito alla sede metropolitana di Napoli. Per la sua feconda azione pastorale il Beato seppe guadagnarsi non solo la stima del Re e di suo figlio Roberto, che lo definivano Venerabile, ma del popolo tutto della fedelissima città di Napoli.

Tra i meriti di grande rilievo, quale Vescovo, fu l'impegno tenace per la costruzione della nuova cattedrale.

Il nuovo tempio inglobò le precedenti strutture paleocristiane del Battistero di San Giovanni in Fonte, il più antico dell'occidente cristiano e di Santa Restituta, basilica costantiniana. A tal scopo - progettazione e realizzazione dell'edificio sacro - furono chiamati diversi architetti francesi.

Altro grande merito del Nostro fu aver fatto "creare" da ottimi orafi l'imbusto di San Gennaro. Il 13 maggio 1306 iniziò - su mandato di Papa Clemente V - a curare la beatificazione di Celestino V. E tale fu la sua preoccupazione che si recò personalmente nei luoghi ove era vissuto Pietro da Morrone.

A tale nobilissimo compito si dedicò fino alla morte avvenuta agli inizi del 1308. Tra le tante opere di teologia, oltre la "Lectura" sui quattro libri delle "Sentenze" di Pietro Lombardo, scrive i "Sermoni" ma, tra tutte sono da evidenziare il "De regimine Christiano" (Napoli, 1302) (Il governo della Chiesa) e "De episcopali officio" (I doveri dei Vescovi), (Napoli, 1302-1307).

Particolare attenzione merita il "De Regimine Christiano", «opera che può essere considerata uno dei primi e più significativi trattati medioevali di Ecclesiologia, concentrato sul tema del governo della Cristianità e dell'ordinamento gerarchico dei suoi poteri» (R. Saccarello). In quest'opera il Nostro si riallaccia ad una Bolla di Bonifacio VIII, Unam Sanctam, alla cui stesura non fu estraneo Egidio Romano, agostiniano come lui. In essa si tratta dell'esercizio della sovranità nei due ambiti dell'autorità sacra dei Pontefici e della potestà dei poteri secolari.

Il Beato Giacomo affronta particolarmente il problema da un punto di vista etico-giuridico seguendo un metodo piuttosto apologetico, proponendo una definizione teorica della Chiesa, per poi precisarne l'ambito delle competenze. Il suo è un trattato squisitamente ecclesiologico svolto sulle basi solide della teologia e filosofia dell'epoca, non trascurando il lato, pur esso importante, giuridico.

Napoli lo annovera con orgoglio tra i suoi Santi Pastori e Maestri. Nella Biblioteca Nazionale c'è la sua più antica icona (secolo XIV) e nella sacrestia del nostro Duomo si può ammirare quasi un ritratto del Beato con mitra e bacolo, insieme agli altri Arcivescovi, dipinto nel XVIII secolo da Alessandro Viola.

I risultati e le iniziative del Governo e delle Associazioni alla «Prima Conferenza Nazionale Alcol» svoltasi a Roma il 20 e 21 ottobre

Sfida educativa: impegno di tutti

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

Nell'ambito delle attività connesse all'attuazione della Legge 125 del 2001, legge quadro sull'alcol e sui problemi correlati, si è svolta a Roma il 20 e 21 ottobre 2008, presso il centro congressi dell'Hotel Parco dei Principi, la «Prima Conferenza Nazionale Alcol», promossa dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali in collaborazione con la Consulta nazionale sull'alcol e sui problemi alcolcorrelati e l'ISFOL - Istituto per la Formazione dei Lavoratori.

L'evento - il primo di portata nazionale promosso dal governo - ha rappresentato un'occasione unica per mettere a confronto gli attori impegnati in questo ambito: dalle associazioni ed il privato sociale, agli operatori dei servizi; dai rappresentanti del mondo scientifico alle istituzioni, sia di livello nazionale che internazionale e locale, e al mondo della produzione. Tutti per condividere conoscenze, trasferire saperi, e soprattutto costruire nuove alleanze e proporre interventi per contrastare il rischio sociale e sanitario alcolcorrelato in Italia.

I temi affrontati nel corso della conferenza sono stati molteplici: i consumi e l'impatto dell'alcol nella società; gli stili di vita e la cultura del bere in Italia; una sguardo alle direttive presenti nelle altre nazioni europee ma anche alle priorità e al ruolo delle istituzioni e della società civile, con attenzione al sistema dei servizi pubblici e privati accreditato. Ampio spazio, ovviamente al volontariato e all'associazionismo, ai giovani e ai temi correlati alla protezione dei minori, alla tutela della crescita, alla responsabilità e all'autonomia. Nel dibattito sono state affrontate anche le questioni sulle politiche di controllo: produzione, commercializzazione, promozione e vendi-



«Più salute, meno rischi. Costruire alleanze per il benessere e la sicurezza»: è questo in sintesi il senso della Conferenza Nazionale sull'Alcol, promossa dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, in collaborazione con la Consulta nazionale sull'alcol, che ha messo a confronto i rappresentanti del mondo scientifico, dei servizi, dell'associazionismo del privato sociale, delle istituzioni, della produzione per condividere e scambiare conoscenze, trasferire saperi e costruire alleanze in materia di problemi alcolcorrelati.

Quello dell'alcol è una emergenza nazionale perché oltre nove milioni di italiani sono a rischio per il consumo di alcolici. Inoltre, nel campo della sicurezza stradale siamo, tale problema diventa un'emergenza nell'emergenza. Lanciato dal Governo un nuovo videogioco, «Street-rider», rivolto ai ragazzi e ai giovani, sul corretto uso dell'alcol e della guida.

ta di alcol.

Il Sottosegretario di Stato con delega alle Politiche Sociali, on. Eugenia Roccella che ha presieduto la Conferenza, ha ricordato che l'evento deve essere considerato come un primo passo per la realizzazione in futuro di altri obiettivi, quali la redazione di un libro bianco sull'alcol, promuovendo la cultura della prevenzione sociale e sanitaria, nell'ottica di una rinnovata alleanza strategica tra cittadini e istituzioni finalizzata al perseguimento di adeguati livelli di benessere psico-fisico e sociale.

«Bisogna riprendere in mano - ha affermato il Sottosegretario Roccella - il provvedimento, troppo in fretta cancellato, che limitava l'offerta di alcolici nelle discoteche, e considerare l'opportunità di estenderlo anche ad altri locali. Bisogna chiedere ai produttori e agli esercenti un di più di collaborazione e responsabilità, che se a breve termine può essere costoso, sul lungo periodo si risolverà in un vantaggio di immagine e comunque - ha concluso - in un vantaggio per la comunità, a cui tutti apparteniamo, e per i costi umani e sociali da pagare». L'Italia, infatti, è al primo posto per l'età più bassa di accesso all'alcol.

Per il Sottosegretario al Welfare, Ferruccio Fazio, è necessario combattere l'uso dell'alcol per stordirsi, per ubriacarsi, tipico di molti giovani. «L'alcol - ha ricordato - è una bevanda antica, diffusa già nel Neolitico. Il vino lo bevevano gli egiziani nel 4.000 avanti Cristo, e la birra era la bevanda alcolica preferita dei Sumeri. E - ha aggiunto - l'alcol si è sempre consumato come parte integrante della tradizione culturale di un popolo. Anche e soprattutto nel nostro Paese. Ora però qualcosa è cambiato. E qui dobbiamo intervenire, per correggere il tiro. Sul consumo smodato, fuori pasto, per stordirsi e ubriacarsi. Quasi sempre con i superalcolici».

Street-rider: il videogioco per aiutare i ragazzi alla guida sicura

Se anni fa c'era l'abitudine tipicamente mediterranea di bere del vino durante i pasti, oggi, avvicinandosi alle abitudini europee, si sceglie di bere alcolici fuori pasto anche solo per «sballo». E si arriva, così, al problema del week-end, al sabato sera: in Italia più del 46% del totale dei morti tra i 15 e i 24 anni è dovuto agli incidenti stradali.

In questo senso il Sottosegretario Roccella ha lanciato un'iniziativa che rientra nell'ambito della campagna «Guadagnare salute»: «Distribuiremo un videogioco realizzato in collaborazione con la Rai, specularmente rispetto ai soliti video giochi: per fare più punti si deve guidare correttamente e gli ostacoli che si trovano lungo la strada sono rappresentati da bevande alcoliche. Saranno prodotti 10mila cd-rom distribuiti nelle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile. Per i 50 giocatori con i punteggi migliori ci saranno dei premi».

Secondo l'ultima rilevazione effettuata in cinque discoteche dell'Emilia-Romagna e su un campione di 637 ragazzi, in media il sabato sera in discoteca i maschi sotto i 15 anni consumano quat-

Guadagnare salute

tro bicchieri di bevande alcoliche per serata e le ragazze ne consumano tre bicchieri, contribuendo ad aumentare il numero di incidenti stradali a causa dell'alcol (tra il 40 e il 50 per cento dei casi totali). Non solo: in Italia l'incidente stradale è la prima causa di morte tra i giovani di età compresa tra 21 e i 29 anni.

«Occorre un impegno collettivo per favorire livelli più elevati di salute e sicurezza e di protezione rispetto agli effetti negativi dell'alcol - ha affermato Emanuele Scafato, direttore dall'Osservatorio Nazionale Alcol -. La mera logica delle convenienze, economiche e di mercato, che spesso influenza la mancata adozione di misure e di politiche di controllo e di prevenzione - conclude Scafato - deve essere affiancata da una più adeguata cultura individuale, collettiva, istituzionale supporta-

ta da una maggiore consapevolezza del rispetto del valore del benessere dell'individuo come risorsa per una società più sana e più tutelata dai danni e dai rischi alla salute causati dall'alcol».

Anche sul fronte europeo la situazione del rapporto giovani-alcol non è rassicurante: il 25% della mortalità giovanile tra i maschi è dovuta all'alcol, un omicidio su quattro e un suicidio su sei è alcol correlato e, in generale, muoiono 195mila persone l'anno a causa dell'alcol, stimato dalla stessa Ue al terzo posto sui 26 fattori di rischio per la salute. «Il problema - ha spiegato Roccella - è che non ci siamo ancora adeguati alle nuove modalità del bere, serve più controllo» e per quanto riguarda i ragazzi c'è anche il fattore di «un'emergenza educativa, l'educazione è sempre più autoreferenziale, avviene attraverso strumenti che sfuggono ai genitori, come internet». E la legge italiana non aiuta: secondo il Codice civile vige il divieto di somministrazione diretta ai minori di 16 anni, ma non c'è il divieto di vendita. «Una svista legislativa, un vuoto enorme», ha commentato il Sottosegretario.

I dati emersi durante la «due giorni»

A rischio 740mila ragazzi

Scende ad una velocità preoccupante l'età dei ragazzi e delle ragazze che consumano alcolici in modo anomalo e assai rischioso per la salute. In Italia si continua a pagare un prezzo troppo alto per la mortalità a causa di cirrosi e malattie epatiche, così come per gli incidenti stradali, correlati all'abuso di alcolici. Nel nostro paese sono oltre 9 milioni gli individui di età superiore agli 11 anni che consumano l'alcol secondo modalità a rischio; 6.719.665 maschi, 2.117.182 femmine pari al 26,4% e al 7,8%, rispettivamente, della popolazione italiana.

Complessivamente, oltre 740 mila minori (11-17 anni) sono consumatori a rischio: 470.000 ragazzi e 270.000 ragazze. Su 100 individui a rischio di sesso maschile, 7 sono minori (11-17 anni) ma tra le donne con consumi problematici, le minorenni salgono a 13 su 100. Questi gli ultimi dati presentati in apertura della Prima Conferenza Nazionale Alcol a Roma, da Emanuele Scafato, direttore dall'Osservatorio Nazionale Alcol e del Centro OMS per la Ricerca sull'Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità. I dati si basano su un rinnovato e più accurato sistema di elaborazione prodotto dall'ISS in collaborazione con la Società Italiana di Alcolologia, SIA. Durante la Conferenza è emerso che le criticità maggiori sono ascrivibili ai giovanissimi per l'estrema vulnerabilità fisiologica. Tra i ragazzi 11-15enni e quindi al di sotto dell'età minima legale, 1 ragazzo su 5 è un consumatore a rischio (22,8% maschi, 16,8% femmine). La prevalenza delle ragazze a rischio 11-15enni (16,8%), al di sotto dell'età legale, è più del doppio della media nazionale delle consumatrici a rischio di tutte le età (7,8%). Tra i 16-17enni, quattordici minorenni su cento bevono secondo modalità rischiose. Inoltre oltre 700 mila 18-24enni risultano a rischio. Tutti i comportamenti a rischio considerati sono più frequenti tra i maschi. Birra e breezer, aperitivi alcolici ma anche superalcolici.

«È indispensabile - ha affermato Scafato - adottare seri protocolli di identificazione precoce se si vuole spezzare la spirale che vede ogni anno 5000 nuovi alcolodipendenti in carico ai servizi. È un obiettivo di civiltà, sociale ed etico, impedire che nuovi individui cadano vittima di rischi per definizione evitabili».

APPUNTAMENTI

Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli

Nell'ambito degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli, lunedì 3 novembre, alle ore 17, nella chiesa Valdese, in via dei Cimbri 8, don Gaetano Castello e Pier Paolo Puntarello parleranno su: "Luci e ombre del dialogo".

Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 4 novembre - Il Canone della Scrittura. L'ispirazione divina (Stefania De Vito). 11 novembre - L'interpretazione della Scrittura (padre Davide Carbonaro).

Unione Apostolica del Clero

Venerdì 7 novembre alle ore 18.30 in Cattedrale Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Crescenzo Sepe in suffragio dei Vescovi, Presbiteri e Diaconi defunti.

Ufficio Ministri Straordinari della Comunione

Questo il calendario dei prossimi incontri decanali 2008. IX decanato - giovedì 6 novembre - Parrocchia Santi Pietro e Paolo a Ponticelli - ore 17.15-19.30. XII decanato - giovedì 27 novembre - parrocchia San Pietro Apostolo a Portici - ore 17.15-19.30. I decani, i parroci e i superiori degli istituti religiosi saranno avvisati per tempo sulle modalità dell'incontro.

Apostolato della Preghiera

Martedì 11 novembre, nella Sala dei Catecumeni, largo Donnaregina 22, dalle ore 10.30 alle 12.30, corso formativo per animatori e animatrici parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera.

Suore Benedettine di Santa Geltrude

Domenica 16 novembre, vigilia della Solennità di Santa Geltrude, alle ore 18 celebrazione della Santa Messa festiva di padre Giuseppe Carmelo, parroco di Santa Lucia.

Lunedì 17 novembre, Solennità della Santa Geltrude, Sante Messe alle ore 7.30, 10 e 11.

Alle ore 18 Solenne Pontificale presieduto da S.E. Mons. Filippo Iannone, vescovo ausiliare.

Santa Maria della Pace

Domenica 23 novembre, alle ore 12, nella chiesa di Santa Maria della Pace, in via Tribunali 227, solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Card. Crescenzo Sepe, in occasione del decimo anniversario della prima Messa della comunità Ucraina a Napoli.

La speranza di una nuova evangelizzazione

«Trasformare la nostra Diocesi in un grande laboratorio del Vangelo»: sono le parole che ritmano la conclusione del Piano pastorale dal titolo "Organizzare la speranza" affidato dal

Card. Crescenzo alla Chiesa di Napoli. Un piano - prosegue l'Arcivescovo - «ognuno per la sua parte e secondo il proprio ministero, carisma e competenze, possa dare il meglio di se per comuni-

care, educare e vivere la fede nella realtà del nostro tempo e del nostro territorio». Ed anche noi seminaristi desideriamo prestare il meglio di noi in questa fucina evangelica forgiando la sagoma di un sacerdote - uomo di comunione; perché quest'ultima - anima della magna charta diocesana - non si trovi a rintoccare solo sulle incudini dei nostri amboni... Ed uno dei primi fabbri di questo apprendistato eucaristico è stato mons. Antonio Di Donna, Ausiliare di Napoli, che lunedì 20 ottobre ha presentato proprio in Seminario il Piano pastorale. L'ouverture ha puntato sistematicamente a distillare una forma di pianificazione da reminiscenze pragmatiche: «Piano pastorale è uno strumento di unità, poiché è necessario che la Chiesa di Napoli cammini tutta insieme». Ne consegue una prima finalità: eludere dispersioni, ripetitività e soprattutto evitare di rincorrere le urgenze che degradano una pastorale a «tappabuchi, soffocando spesso la grande urgenza dell'evangelizzazione». Dunque, un Piano indice di una visibilità che sulla scia della logica dell'Incarnazione implora di essere storica, desiderosa di personificarsi nei diversi contesti territoriali chiamati decanati. Lungi da un'unità uniformata, avvilita a massificazione, appare emblematica l'icona suggerita dal vescovo: la Pentecoste, «affinché le varie componenti ecclesiali della Diocesi proceda-

di Raffaele Cassese *

Presentato dal Vescovo ausiliare mons. Antonio Di Donna, in Seminario, il nuovo Piano pastorale diocesano



no secondo le stesse aspirazioni e sulla stessa strada». Questo piano pastorale si articola in tre parti. La prima "comunicare la fede": un annuncio che pensa anzitutto alla comunione, che rima con promozione della fraternità soprattutto tra i consacrati. E poi richiamo agli organismi di partecipazione a livello diocesano, decanale e parrocchiale in particolare al "presbiterio decanale", «luogo dove il presbitero vive l'esercizio organico e ordinario della propria comunione». Segue "educare alla fede": una formazione che si fa semina; un'azione non dalla resa immediata, espressione di gratuità. Lo sguardo qui si posa sull'oratorio parrocchiale e su una catechesi «più inculturata, incarnata nella mentalità partenopea ed in grado di dar risalto all'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa»... afferma mons. Di Donna. Ed infine "vivere la fede". «L'obiettivo che il piano si prefigge è che ogni parrocchia abbia la sua Caritas parrocchiale, ossia la parrocchia stessa che si fa educatrice alla carità del popolo di Dio».

Valore poi alla Liturgia, e alla pietà popolare. Avviandoci alla conclusione, asseriamo che è parso doveroso "coinvolgere", seppur implicitamente il Seminario. Il rettore, mons. Antonio Serra, così commenta questa esperienza formativa: «entrare in quest'impostazione significa mentalizzare innanzitutto che la pastorale non è qualcosa di raccogli-ticio, di improvvisato ma che, organizzata in un quadro più ampio, favorisce la qualità della proposta; inoltre, indica che bisogna cementarsi per guardare itinerari, capire che non si è soli in questo lavoro. Dunque, aiutare il seminarista ed eludere il possibile rischio di essere un navigatore solitario».

* Secondo Biennio

Il rischio della libertà: l'Acr ne parla a Napoli

di Maria Rosaria Soldi

Il programma del seminario

L'Azione Cattolica dei Ragazzi organizza un seminario di studio sul tema: "Il rischio della libertà. La sfida educativa tra libertà e disciplina".

L'appuntamento è per sabato 15 a domenica 16 novembre, a Napoli, presso il Grand Hotel Oriente, in via Armando Diaz 44. I lavori prenderanno il via sabato 15, alle ore 16, con i saluti di S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli; Concetta Amore, Presidente dell'Azione Cattolica di Napoli e di Giuliana Di Fiore, assessore della Provincia di Napoli per l'ambiente, lo sviluppo sostenibile e l'agenda 21 locale. A seguire, con il coordinamento di Mirko Campoli, responsabile nazionale Acr, sarà proiettato il video "La voce dei ragazzi", a cura della diocesi di Enna. Interverranno: Franco Miano, presidente nazionale Acr; Chiara Sapigni, dell'Agesci; Cesare Moreno, dell'Associazione "Maestri di strada".

Dopo il dibattito e la Celebrazione del Vespro, in serata, cena presso la basilica di Santa Maria della Sanità e visita alle catacombe di San Gaudioso.

Domenica 16, alle ore 8.30, celebrazione eucaristica presso la chiesa di Cristo Redentore (Cappella delle Clarisse). Presiede don Pino Pirri, assistente centrale Acr. Alle ore 10, tavola rotonda coordinata dal giornalista Fabio Pizzul. Interverranno: Fabio DAVIS, consigliere nazionale Acr; Gianluca Guida, direttore del carcere di Nisida; Franco Venturella, dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Padova; Salvatore Maturò, consigliere nazionale Csi; don Tonino Palmese, del Movimento Giovanile Salesiano.

Alle ore 15, conclusioni affidate a Mirko Campoli, responsabile nazionale Acr.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni, è possibile rivolgersi alla segreteria organizzativa: Elisabetta Pea (06.66.13.24.38).

di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione».

E' partendo da queste parole che noi educatori e responsabili della formazione umana e cristiana di milioni di ragazzi dai 6 ai 14 anni, vogliamo interrogarci su quale sia il modo in cui possiamo e dobbiamo educare alla disciplina facendo conoscere ai nostri ragazzi le sane regole da rispettare, ma senza ledere la loro libertà. Sempre più i ragazzi, oggi, sembrano superare le tappe della loro crescita, sempre più richiedono libertà, hanno voglia di sentirsi protagonisti, ma fraintendendo il senso di protagonismo vero con la disubbidienza e l'irresponsabilità. Ma è questa la vera libertà che un ragazzo desidera? Forse dietro quel senso di evasione, di trasgressione delle regole, si nasconde un forte desiderio di amore e di attenzione, e noi educatori siamo pronti a donarlo, testimoniando che nella sequela del Vangelo, nel sentirsi figli di Dio è la vera libertà.



I giovani e l'oratorio: muoviamo i primi passi

Nel piano pastorale della nostra diocesi si è lanciata una proposta di formazione, di educazione alla fede, ma anche di aggregazione dei giovani attraverso l'oratorio. Il nostro Arcivescovo scrive a pag. 42: «Dispongo che venga creato un oratorio in ogni parrocchia o, là dove non c'è spazio, nelle strutture dove il decano sceglierà per metterle al servizio delle parrocchie del territorio. E poiché le strutture da sole non bastano, è necessario formare degli operatori ben preparati che sappiano assicurare una presenza discreta, ma costante e competente tra ragazzi e giovani. Certo l'oratorio è solo uno strumento; il fine è l'educazione dei ragazzi, in modo da renderli, come diceva don Bosco, buoni cristiani e onesti cittadini».

La parola oratorio ha una grande tradizione, e con essa anche varie forme di proposte che nel tempo sono state attuate per creare ponti educativi tra il mondo giovanile e la proposta di vita cristiana.

L'ufficio di pastorale giovanile e quello degli oratori d'intesa hanno pensato di avere un primo momento, che abbiamo chiamato di alfabetizzazione sul tema dell'oratorio. Un primo momento che ci per-

di **Pasquale Incoronato**

metta di dire che c'è un'attenzione progettuale ed educativa sul mondo dei giovani e dell'oratorio da parte del nostro Vescovo e della Chiesa di Napoli.

E' una fase iniziale per farci conoscere ma anche per conoscere tutte quelle realtà che sono presenti nel nostro territorio e che in questi anni hanno già vissuto una storia oratoriale.

Ma sentiamo, inoltre, la necessità di chiarire i termini delle parole che usiamo: cosa significa la parola oratorio, quale la sua storia, cosa significa dire che l'oratorio è luogo di pastorale giovanile, ma soprattutto come vivere, come ideare un progetto educativo di oratorio ed incarnarlo nella complessità del territorio napoletano.

Una complessità che non è solo territorio ma che investe anche le strutture, gli spazi, i luoghi dove pensare di vivere questa proposta di pastorale giovanile. E' un primo passo, piccolo ma necessario per iniziare un percorso di vita diocesana attorno all'oratorio. Un primo passo fatto di conoscenza, di presentazione e di una possibile progettazione insieme da mettere in rete.

Ufficio Giovani
Ufficio Oratori

“Progetto oratorio”
si presenta il
15 novembre

In riferimento alle indicazioni del Piano Pastorale Diocesano, che il nostro Arcivescovo ha consegnato alla Chiesa di Napoli lo scorso 24 settembre, in accordo con il Vicario episcopale per i laici, gli uffici diocesani per i giovani e per gli oratori hanno ritenuto opportuno organizzare un incontro generale per sacerdoti, religiose/i e laici, al fine di presentare il

Progetto Oratorio

L'incontro avrà luogo presso il Seminario Diocesano, sabato 15 novembre dalle 9.30 alle 12.30, con il seguente programma:

“Oratorio, luogo per e dei giovani”; Oratorio, formazione, rete, organizzazione; Dibattito; Scheda di rilevamento diocesano per attività e strutture oratoriali

**Pasquale Incoronato
Pasquale Langella
Antonio D'Urso**

A Napoli i messaggeri di “Mondo Migliore”

di **Eloisa Crocco**

Il 25 e 26 ottobre, presso il Seminario Arcivescovile “Alessio Ascalesi” di Napoli, si è svolto l’“Incontro nazionale messaggeri”, cioè la riunione – da tutta Italia – di messaggeri del Servizio di Animazione Comunitaria che fa capo al Movimento per un Mondo Migliore.

Di Mondo Migliore parlò per la prima volta papa Pio XII il 10 febbraio del 1952, in un messaggio radiofonico alla diocesi di Roma noto appunto come “Proclama per un Mondo Migliore”. Erano gli anni in cui, dopo gli orrori e le devastazioni della seconda guerra mondiale, tutti parlavano di rinascita, e cercavano di rimettersi in piedi. Il pontefice era preoccupato per la comunità dei fedeli, la guerra aveva scatenato violenze inaudite e inaridito gli animi, e dunque egli – da pastore – si sentiva in dovere di chiamare tutti i cristiani a vivere una spiritualità più profonda, dichiarando di sentirsi chiamato ad essere araldo di un “Mondo Migliore da Dio voluto”. A Mondo Migliore faceva riferimento già da una dozzina d'anni, in Italia e all'estero, il gesuita padre Riccardo Lombardi, che si fece guida di quello che divenne un vero e proprio movimento che ebbe sempre l'appoggio del pontefice, e a cui padre Lombardi si dedicò instancabilmente fino alla morte, nel 1979.

Quest'anno ricorre il centenario della nascita del gesuita, e l'incontro dei messaggeri si inserisce nel programma delle celebrazioni in onore di questo sacerdote da tanti dimenticato.

Oggi “Mondo Migliore” conta circa 10.000 messaggeri che fanno parte di un

La testimonianza

(e.c.) Nella diocesi di Napoli sono venti le comunità parrocchiali che hanno scelto di inviare i loro messaggeri presso le famiglie, e che quindi svolgono il Servizio di Animazione Comunitaria, mentre per il nuovo anno già cinque nuove parrocchie hanno chiesto di aderire. A coordinare i messaggeri e i loro parroci che intraprendono questo cammino c'è un'équipe di sacerdoti e laici, guidata da don Giuseppe De Crescenzo, decano della XII zona di Napoli. Questa équipe si occupa anche della formazione, che quest'anno si svolgerà dal 3 al 7 novembre, e coinvolgerà come di consueto sacerdoti e fedeli insieme, perché l'idea di fondo del “Mondo migliore” è che la Chiesa non è formata soltanto dai sacerdoti, ma da religiosi e laici che lavorano insieme in nome di Cristo nella condivisione e nella corresponsabilità.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di una coppia di sposi che vive questo tipo di esperienza a Portici, nella parrocchia di Santa Maria della Libera. Si tratta di Saverio e Ilenia, entrambi entusiasti di essere messaggeri, e di poter così intrattenere rapporti autentici con tutte le persone della zona, come se vivessero in un piccolo paese.

«Da quando ho incontrato questa esperienza – spiega Saverio – io per primo ho avuto grossi benefici. Innanzitutto ho cominciato a capire cosa sia veramente la Chiesa, e come possa portare a una crescita dell'amore. E poi ho visto il territorio e le relazioni cambiare, e soprattutto ho visto diffondersi la dimensione della speranza».

“Servizio di Animazione Comunitaria”, ma non è un vero e proprio movimento, con uno statuto e delle regole; si definisce movimento, come spiegano quelli che lavorano in questo ambito, perché crea movimento, spinge, coinvolge.

I messaggeri sono membri di comunità parrocchiali, religiosi e laici, che visitano periodicamente tutte le famiglie del territorio parrocchiale, senza distinzioni di nessun tipo, portando un messaggio in forma di lettera, in cui si racconta il cammino di fede della comunità, anche con alcune testimonianze, e in cui si forniscono anche informazioni sulle attività della parrocchia. Più che di una vera evangelizzazione o catechesi si tratta di un incontro, della costituzione di una rete di relazioni che avvicina tra loro gli abitanti di un palazzo o di un quartiere, e che rende in certo qual modo tutti partecipi del cammino della comunità o della diocesi.

Il convegno del 25 e 26 ottobre è stato occasione per un incontro e uno scambio di esperienze tra messaggeri provenienti da tutta Italia, in un clima di condivisione e di riflessione. Lo scopo è quello di promuovere il rinnovamento comunitario della Chiesa, di organizzare la vita delle comunità innanzitutto all'insegna dell'attenzione personale a ciascuno, abbattendo qualsiasi tipo di barriera. Questo lo slogan dell'incontro: “Vado nel nome del Signore e a nome della Comunità”. Così la rete di messaggeri mette in rete tutte le persone di un quartiere, legandole affettivamente tra di loro e alla parrocchia, e creando una Chiesa autenticamente popolare.

COEL

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Appuntamenti alla "Locanda di Emmaus"

E' la "Festa dei Giovani" del 1 Novembre ad aprire l'anno pastorale 2008/2009 del Centro di Pastorale Giovanile "La Locanda di Emmaus" ad Ercolano. Festa dei e per i giovani della città che da anni si ritrovano con questo appuntamento fisso in cui attraverso l'accoglienza, la riflessione sulla Parola di Dio e la preghiera comunitaria si delinea un percorso che li accompagnerà durante tutto l'anno con l'impegno preciso di annunciare Gesù.

Con tale iniziativa l'equipe del Coordinamento Giovanile, costituita dai giovani rappresentanti delle diverse realtà parrocchiali cittadine, dà il via ad un calendario ricco di appuntamenti ed iniziative in cui i giovani sono coinvolti in prima persona per annunciare ai loro coetanei in che modo "Ri-Conoscere" il Cristo. Ecco il calendario degli appuntamenti del Centro di Pastorale Giovanile: "La Locanda di Emmaus": Sabato 1 novembre "Festa dei Giovani" dal tema: "...Fino ai confini della Terra...". Venerdì 12 dicembre Insieme prepariamoci al Santo Natale.

Adorazione Eucaristica per tutti i giovani alla "Locanda di Emmaus". Gennaio Marcia e veglia della Pace. Febbraio Iniziativa per il mese della vita. Sabato 28 marzo Sentinelle della Speranza - Missione ed evangelizzazione ad Ercolano: "Una luce nella notte".

Da lunedì 30 marzo a venerdì 3 aprile "Riconciliarsi con Dio": settimana cittadina di preparazione alla Santa Pasqua per tutti i giovani: Catechesi biblica (lunedì - martedì - mercoledì) Celebrazione Eucaristica (giovedì) Via Crucis cittadina preparata ed animata dai giovani (venerdì). Maggio I Giovani insieme a Maria.

L'itinerario formativo e spirituale del Centro di Pastorale Giovanile "La Locanda di Emmaus" si realizza anche attraverso incontri ed iniziative settimanali che coinvolgono non solo i giovani ma anche gli adulti e le giovani famiglie: ogni Martedì ore 21:00/22:30 "Un anno sulle orme di San Paolo"...

Adorazione silenziosa e Lectio Biblica sulle Lettere paoline. Ogni Venerdì ore 21:00/23.00 "Testimoni della Speranza"... Incontro di catechesi e di formazione per i giovani 18-30 anni. Sabato (quindicinale) ore 21:00/23.00 "Nutrirsi della Parola e della fraternità"... Incontro per giovani coppie e fidanzati e uomini e donne alla ricerca di Dio.

A che punto sono le missioni

di Angelo D'Apice *

Missionari in estinzione. Dimezzati in dieci anni i religiosi che lavorano all'estero.

Fu proprio Giovanni Paolo II a dare l'allarme che le cose non andavano bene, con la sua enciclica missionaria "La missione del Redentore", il 7 dicembre 1990.

Madre Teresa di Calcutta riferisce che Ghandi un giorno ebbe a dire: "se i cristiani vivessero in pieno la loro vita cristiana, in India non rimarrebbe neppure un indù".

Crisi di fede, rifiuto del sacrificio, assenza di rinuncia e di testimonianza cristiana.

Queste le cause della diminuzione delle vocazioni, specialmente quelle missionarie, alla radice delle quali c'è l'alta denatalità.

"I metodi contraccettivi che impediscono la procreazione di figli snaturano il senso ultimo del matrimonio", lo ha ribadito con forza, venerdì 3 Ottobre, Benedetto XVI, nel messaggio inviato al congresso in corso a Roma sui 40 anni dell'Humanae Vitae (l'enciclica con cui Paolo VI proibì l'uso degli anticontraccettivi).

Leggendo gli scritti di Madre Teresa di Calcutta si rimane meravigliati di quanto lei, cristiana, religiosa, afferma:

"Il nostro proposito è di portare Gesù e il suo amore ai più poveri tra i poveri, indipendentemente dalla loro estrazione morale o dalla loro fede che professano.

Il nostro metodo per soccorrerli non è la loro fede, ma il loro bisogno.

Noi non tentiamo mai di convertire al cristianesimo quelli che aiutiamo, ma nella nostra azione portiamo testimonianza della presenza d'amore di Dio, e se per questo cattolici, protestanti, buddisti o agnostici diventano migliori - semplicemente migliori - siamo soddisfatti.

Crescendo nell'amore saranno più vicini a Dio e lo troveranno nella sua bontà".

Uno dei Documenti del Concilio Vaticano II è la dichiarazione su "La libertà religiosa" (Dicembre 1965).

"Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa... gli esseri umani devono essere immuni da coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potestà umana... il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona

umana..... Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società" (n. 2).

La Chiesa nel suo lavoro missionario invoca un clima di libertà religiosa.

Immenso sarà il bene che la Chiesa potrà fare nel campo civile, intellettuale sociale e religioso, dove la libertà religiosa non esista solo sulla carta.

E a proposito di Ottobre, mese missionario... finito Ottobre basta con i doveri di un battezzato nei riguardi delle missioni?

Il Papa Pio XI, Achille Ratti, che volle la Giornata Missionaria Mondiale nel 1926 diceva: "Anzitutto e con la parola e con gli scritti procurate di introdurre e gradatamente estendere la consuetudine di pregare il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe, e d'implorare per gli infedeli gli aiuti del lume e della grazie celeste. Ponderatamente parliamo di consuetudine e di usanza stabile e continua, che, come ognuno vede, presso la divina misericordia ha più valore ed efficacia che non preghiere indette una volta sola e di quando in quando".

* missionario comboniano



L'intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di novembre

Il Cuore di Gesù speranza di quanti in Lui muoiono

di Cristoforo Lucarella

Dobbiamo confidare in Lui, non su risorse umane. Certamente la vera speranza cristiana si radica sui meriti di Gesù. Senza i meriti di Cristo non potremmo sperare mai nulla. Egli ci ha guadagnati, perché ci ha amati fino a morire per noi. Con la sua opera redentiva, l'onnipotenza, la misericordia, la fedeltà del Padre sono state messe nelle nostre mani, sono state messe a nostra piena disposizione.

Se dobbiamo corrispondere a così grande amore e ci sentiamo estremamente deboli e incostanti, siamo invitati a volgere lo sguardo a bussare a questo cuore che è la chiave di tutte le ricchezze di Dio. Non solo è stato spezzato ma aperto perché potessimo incantesimamente attingere forza e coraggio.

È un cuore palpitante di amore per ogni uomo. Nessuno ci ama come Lui. Nessuno ama come Egli ama, come Egli si dona e si sacrifica per il bene di ogni singolo uomo. Anche quando permette il dolore, la croce è per il bene. Non lo tollerebbe se non ricavesse il bene dal male. Questo è il Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in Lui. Dobbiamo temere sempre per la nostra debolezza, ma contare sconfinatamente nella sua bontà. Guardare a Colui che ha voluto essere trafitto per i nostri peccati è fonte di vera consolazione soprattutto nel tempo del trapasso.

Nelle rivelazioni a Santa Margherita Alacoque Gesù promette che i devoti del suo Cuore troveranno un luogo di rifugio durante tutta la loro vita e principalmente nell'ora della morte. L'esperienza

dimostra quanta speranza abbia infuso il Cuore di Gesù nei moribondi, che hanno fatto la Comunione riparatrice il primo venerdì del mese.

Queste le espressioni della Santa di Paray le Monial: «Io ti prometto.. che il mio amore onnipotente accorderà a tutti quelli che ci comunicheranno per nove primi venerdì del mese consecutivi, la grazia della penitenza finale; non moriranno in mia disgrazia, né senza ricevere i loro sacramenti, rendendosi il mio Divin Cuore sicuro asilo nell'ultimo momento».

Il Cuore di Gesù è la fonte e l'oceano infinito della divina misericordia. Chi lascia questo mondo per entrare nell'altro ha l'insostituibile bisogno di misericordia. Gesù morendo ha pregato sulla croce per i suoi crocifissi dicendo: «Padre, perdona, perché non sanno quel che fanno» (Lc 23, 24).

Egli ripeterà la stessa richiesta per coloro che si affidano a Lui nel momento della morte. Egli che ha promesso formalmente al ladrone pentito: «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 43), assicurerà a tutti coloro che fissano il loro sguardo pieno di fiducia e d'amore sul suo Cuore squarciato la Sua risposta beatificante.

Contando sull'amore di Cristo, come Giovanni l'apostolo, nell'ultima cena, anche noi, nell'ora della morte porremo il nostro capo sul petto di Cristo, il cui cuore palpita di un amore infinito, ripetendo le parole di Pietro: «Signore, tu sai che ti amo» (Gv 21, 27), e staremo sempre con Lui, che ci farà partecipi della sua felicità. Che il Divin Cuore, speranza di quanti muoiono in Lui, si lasci contemplare da tutti noi in eterno.

Al carcere di Poggioreale consegnato il premio "Carlo Castelli" promosso dai Vincenziani

Solidarietà oltre le sbarre

di **Giancamillo Trani**

Lo scorso 24 ottobre si è tenuta a Napoli, presso la Casa Circondariale di Poggioreale, la manifestazione conclusiva del Premio "Carlo Castelli per la Solidarietà", concorso letterario a carattere nazionale riservato ai detenuti delle carceri italiane.

Il premio, promosso dalla Federazione Nazionale Italiana della Società di San Vincenzo de' Paoli e dalla Fondazione Federico Ozanam, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, richiedeva di sviluppare il tema abbinato alla Campagna Nazionale della San Vincenzo de' Paoli "Fatemi studiare, conviene a tutti", ovvero di evidenziare, attraverso libere forme espressive, quanto la mancanza di sufficienti strumenti culturali possa favorire processi di emarginazione e di esclusione sociale, fino alla devianza.

Le persone detenute hanno spesso alle spalle tristi storie d'infanzia negata, di violenze subite, di mancanza di affetto e di cure, di abbandoni scolastici, costrizione lavorativa, sfruttamento e altre odiose forme di abuso, sia in famiglia che nella società, in contesti purtroppo pregni d'ignoranza e di degrado.

Stimolare una riflessione profonda sulle cause che sono all'origine dei propri fallimenti, aiuta a recuperare consapevolezza e desiderio di cambiamento, a maturare il rifiuto dell'illegalità, per motivare un nuovo senso di cittadinanza.

Dagli elaborati pervenuti, e dalle tredici

opere finaliste che sono state raccolte in una pubblicazione diffusa a margine dell'evento, anche quando i racconti hanno indugiato più sui sentimenti e sulla nostalgia, è facile intuire il peso dell'ignoranza e della marginalità sociale quali cause primarie dei propri fallimenti, ma è apparsa altrettanto evidente la voglia di libertà, intesa come caduta di limitazioni fisiche e culturali.

La formula innovativa del Premio "Castelli" ha previsto che i vincitori, oltre a ricevere un premio in denaro, fossero protagonisti di un piccolo progetto di solidarietà avviato, a loro nome, dagli organizzatori, nello spirito della campagna lanciata dalla San Vincenzo e di una iniziativa della Fondazione Ozanam rivolta ai minori stranieri.

Al primo classificato (*Oceano* con "Ricordi che affiorano") sono andati 1.000 euro ed altrettanti saranno devoluti ad una scuola di un Paese povero per l'acquisto di materiale e sussidi didattici. Il secondo (*Oscar Sparrow* con "Sono stato bambino anch'io") ha ricevuto, invece, 800 euro e consentirà ad un minore straniero, uscito dal carcere, di ricevere una borsa di studio di 1.000 euro. Infine, al terzo classificato (*Francesco Salvini* per "Notte di Natale") sono stati destinati 600 euro più un'adozione a distanza per 5 anni, gestita dal settore Solidarietà e Gemellaggi della San Vincenzo; segnalazione ed attestati di merito sono andati anche ad altri dieci partecipanti.

All'affollata manifestazione hanno preso



parte, tra gli altri, il Direttore della Casa Circondariale di Poggioreale, Cosimo Giordano, il Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Carceraria, Don Franco Esposito, l'Assessore all'Educazione del Comune di Napoli, Gioia Rispoli, la Presidente del Consiglio Centrale della Società di San Vincenzo de' Paoli, Maria Supino, quella Provinciale, Cettina Arcopinto, Romolo Pietrobelli e Luisa Novelli Dall'Aglio della Fondazione Federico Ozanam, Claudio Messina della Società di San Vincenzo de' Paoli di Piombino (che ha curato l'organizzazione e la segreteria organizzativa del premio), rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e del volontariato cittadino.

Gli elaborati classificatisi ai primi tre posti sono stati declamati, al numero pubblico, dagli attori Lucio Allocca (volto noto della soap "Un posto al sole") e Lucia Oretto.

Comunicato della Curia Arcivescovile

Quest'anno la **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**, 2 novembre, cade di domenica, pertanto, come per il passato, si ricorda che la celebrazione eucaristica nelle Congreghe dei Cimiteri è rinviata a **lunedì 3 novembre**. In tale giorno si potrà celebrare una sola Santa Messa nelle Cappelle delle Congreghe. Non è consentita la binazione. Invece, domenica 2 novembre la celebrazione eucaristica è consentita, come per ogni domenica e nei giorni festivi, solo nella Chiesa Madre dei Cimiteri Diocesani. Si ricorda, infine, che il **Cardinale Arcivescovo** presiederà l'Eucaristia in suffragio di tutti i fedeli defunti, domenica 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa Madre del Cimitero di Poggioreale.

* * *

Congreghe sacerdotali
Unione Apostolica
del Clero Napoli

Esercizi spirituali

I Superiori delle Congreghe sacerdotali e l'Unione Apostolica del Clero di Napoli comunicano la loro adesione agli Esercizi spirituali programmati dalla Diocesi e in programma da lunedì 10 a venerdì 14 novembre ad Alberi di Meta, presso la casa "Armida Barelli". Per le prenotazioni rivolgersi a don Michele Autuoro, don Giorgio Cozzolino (081.739.45.90 - 339.315.32.15), don Francesco Riviaccio (081.881.75.44 - 33.55.77.77.26). Le Congreghe, come per il passato, contribuiranno al versamento della quota prevista. È vivamente raccomandata la partecipazione dei sacerdoti membri e dei simpatizzanti, sia diocesani che religiosi.

* * *

Meditando San Paolo

Adorazione eucaristica con il Cardinale Crescenzo Sepe, nella Cappella dell'Episcopio, martedì 11 novembre, dalle ore 20 alle 21. L'ora di ascolto e di preghiera, guidata dall'Arcivescovo, è aperta a tutti.

Ufficio Diocesano Migrantes - Rari Nantes Napoli

Il mondo in piscina

L'ufficio diocesano Migrantes e la società sportiva Rari Nantes Napoli organizzano corsi di nuoto per bambini e ragazzi appartenenti ad altre etnie, residenti a Napoli e provincia. I corsi si svolgeranno nella piscina comunale "Rari Nantes" di Napoli, in via Monfalcone 64 (Poggioreale, alle spalle del GS, nei pres-

si del palazzo INAIL). Per i bambini dai 3 ai 14 anni, l'appuntamento è il mercoledì e sabato alle ore 16.00; 16.50; 17.40 per lezioni di 50 minuti. I ragazzi dai 14 ai 18 anni si ritroveranno il martedì e giovedì alle 18.30 per una lezione di 60 minuti. Il costo dell'intero corso, fino a giugno 2009, è di soli 20 euro. E' necessario

il certificato di sana e robusta costituzione fisica. Saranno ammessi soltanto 20 bambini e 20 ragazzi. Le iscrizioni si chiuderanno a completamento dei posti. Il direttore tecnico dell'iniziativa è Sante Marsili, olimpionico e campione del mondo. Per ulteriori informazioni: 081 7871878 - 338 9888989.

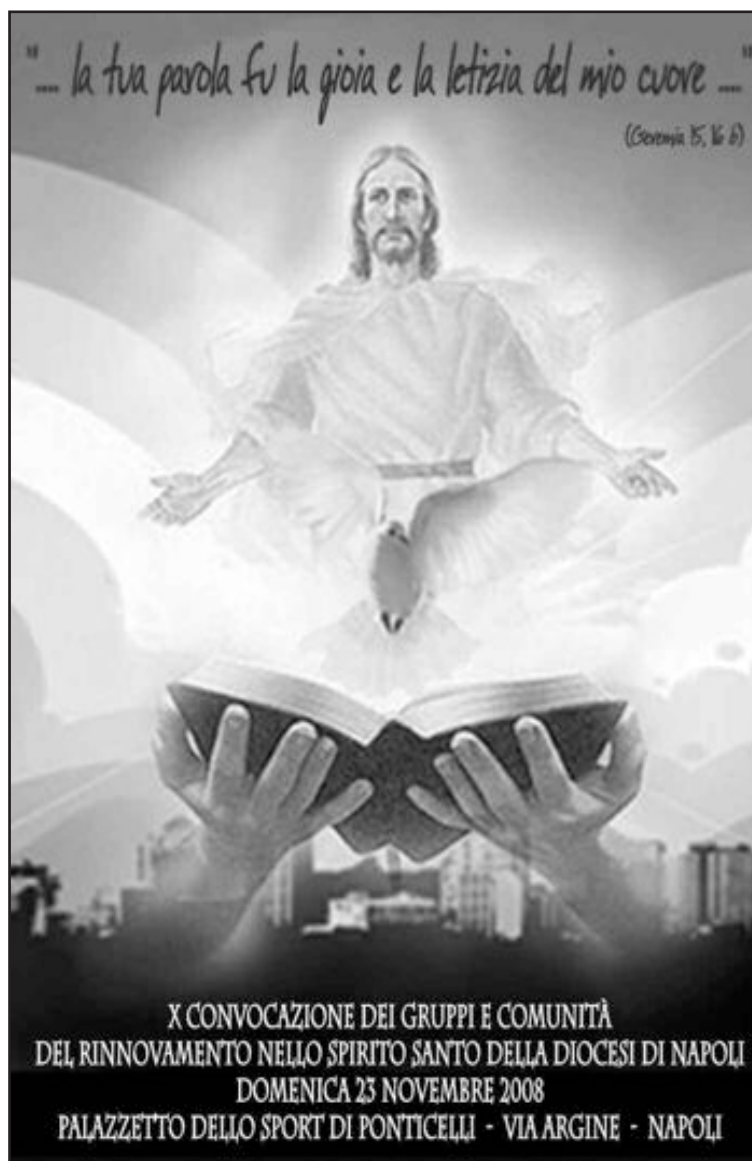
Scuola di politica ad Afragola

Al via la terza edizione della Scuola di Politica organizzata dalla Commissione Jpv dell'Ordine Franciscano Secolare e della Gioventù Franciscana di Afragola. Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento presso la Pontificia Basilica di Sant'Antonio ad Afragola, dove un ciclo di incontri toccherà i temi legati al rapporto tra etica e amministrazione pubblica. Tutti gli appuntamenti avranno inizio alle 19.30. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l'Ufficio Giustizia Pace e Salvaguardia del Creato della Curia di Napoli ed ha il patrocinio della Provincia di Napoli e del Comune di Afragola.

Cinque gli incontri in calendario. Si inizia giovedì 6 novembre con Vincenzo Rapone dell'Università "Federico II" di Napoli che tratterà di "etica e società contemporanea". All'appuntamento ci sarà anche il saluto di apertura del Sindaco di Afragola Vincenzo Nespoli. "L'impegno politico come servizio" è il tema del secondo incontro (13 novembre). Partecipa Mario Di Costanzo, Responsabile Consulta dei Laici della Diocesi di Napoli.

Segue (20 novembre) Don Tonino Palmese, Direttore dell'Ufficio Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato della Diocesi di Napoli; argomento di discussione "il ruolo delle agenzie educative nella formazione della coscienza civile". Giuseppe Acocella, Vice presidente del Cnel, parlerà di "Bene comune ed etica della PA" (24 novembre). Ultimo appuntamento (4 dicembre) con Fabio Faina della Banca Popolare Etica che discuterà di "etica ed economia solidale".

Quest'anno sono prevista alcune novità. A partire da gennaio si organizzeranno momenti di laboratorio in cui verranno presentati esempi di buona amministrazione e partecipazione democratica. Il primo laboratorio "Politiche di Sviluppo" è fissato per il 15 gennaio con Gerardo Capozza, Sindaco di Morra de Sanctis mentre il 5 febbraio si discuterà di "Politiche Ambientali" con Giovanni Romano, Vice Sindaco di Mercato San Severino. L'ultimo appuntamento è in programma il 5 marzo con Don Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione Libera per discutere di "Cittadinanza attiva".





In piazza del Plebiscito, il 23 ottobre dello scorso anno, l'impegno della Chiesa di Napoli: la realizzazione del forum per il dialogo interreligioso e interculturale. A conclusione del XXI meeting interreligioso, promosso dall'Arcidiocesi con la Comunità di Sant'Egidio, il Cardinale Sepe, infatti, rivelava il suo grande sogno: fare di Napoli la città della pace, impegnarsi perché la volontà di dialogo, indispensabile per la costruzione di un nuovo mondo di giustizia e di pace, emersa prepotentemente nei tre giorni di dibattiti ed incontri, non cadesse nell'oblio. Ad un anno da quell'evento e all'indomani dalla visita del Papa a Napoli, è stato presentato il Cedirec: il Centro diocesano per il dialogo fra le religioni e le culture.

Una promessa mantenuta: il Cedirec ha sede a piazza Miraglia 293, negli ambienti concessi in comodato d'uso dai Servi di Maria alla Curia. «Così Napoli si impegna – dice il Cardinale Sepe – a diventare città di pace, proprio in un mondo senza pace. La Chiesa va controcorrente, non come apripista, ma seguendo la strada indicata da Cristo». Ed il Centro per il dialogo ha una programmazione già ben delineata: in primavera un convegno internazionale sui cinesi perché nelle intenzioni dell'Arcivescovo c'è il recupero e il riutilizzo dell'intero complesso ai Vergini, formato, nel 1710, dal collegio e dalla chiesa, affidati a Matteo Ripa il primo sacerdote missionario in Cina che utilizzò il complesso come istituto d'educazione missionaria per i cinesi di Napoli e che, poi, divenne l'attuale Orientale. Nel secondo anno di attività il Cedirec metterà a confronto le chiese dei paesi mediterranei; nel 2011

Ad un anno dalla Visita del Papa e dal XXI Meeting interreligioso Napoli, capitale

di Rosanna



La genesi: dallo Spirito di Assisi allo Spirito di Napoli

di Marco Rossi *

Il Centro Diocesano per il Dialogo fra le Culture e le Religioni di Napoli nasce per iniziativa dell'Arcivescovo di Napoli, Card. Crescenzo Sepe, all'indomani dell'Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace "Per un mondo senza violenza" promosso dall'Arcidiocesi di Napoli e dalla Comunità di Sant'Egidio nell'ottobre 2007.

Nel suo intervento durante la cerimonia finale in piazza del Plebiscito il 23 ottobre il cardinale Sepe aveva espresso il desiderio che a Napoli potesse nascere "una struttura permanente di dialogo interreligioso e interculturale".

L'Incontro di Napoli ha rappresentato l'ultima tappa di una serie di Preghiere per la Pace che annualmente la Comunità di Sant'Egidio ha scelto di promuovere in collaborazione con le diverse Chiese locali all'indomani dell'Incontro voluto da Giovanni Paolo II sul colle di Assisi il 27 ottobre 1986.

Lo Spirito di Assisi, come è stato definito, spirito di dialogo e fraterna collaborazione tra le diverse tradizioni religiose, inaugurato dalla Dichiarazione conciliare Nostra Aetate, ha toccato in questi venti anni numerose città europee e mondiali (Roma, Gerusalemme, Varsavia, Bruxelles, Bucarest, Lisbona, Washington per fare solo qualche esempio) prima di raggiungere Napoli.

L'Incontro di Napoli ha avuto sin dall'inizio una straordinaria rilevanza perché è coinciso con la Visita pastorale del papa Benedetto XVI all'Arcidiocesi di Napoli; la Liturgia eucaristica celebrata dal Papa ha idealmente inaugurato l'Incontro. Il Santo Padre ha poi incontrato i leaders religiosi rivolgendo loro un importante discorso nel quale tra l'altro ha ricordato come lo Spirito di Assisi costituisca ormai un aspetto fondamentale dell'attitudine della Chiesa cattolica verso le diverse tradizioni religiose. Eccezionale è stata la risposta di tutta la città a partire dai più giovani all'occasione di incontro e confronto con trecento ospiti provenienti da tutto il mondo, leaders dalle Chiese cristiane e delle grandi Religioni mondiali, esponenti della politica e della cultura internazionale.

L'accoglienza e la partecipazione ai panels, alle preghiere, alla cerimonia finale ha svelato un volto forse dimenticato di Napoli, città accogliente e aperta, vera capitale mediterranea della cultura e del dialogo, con grandi energie umane e intellettuali. L'Incontro interreligioso ha visto infatti un coinvolgimento di tutte le forze migliori della città: un esempio di questa sinergia è stato il conferimento della laurea honoris causa al patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I da parte dell'Università di Napoli "L'Orientale"; non vanno poi dimenticati i tanti incontri dei leaders

religiosi che si sono tenuti nella periferia di Napoli, in quartieri difficili come Scampia dove centinaia di giovani hanno partecipato a un incontro sulla spiritualità musulmana. Napoli non è stata la cornice di un prestigioso evento internazionale, lo ha piuttosto vissuto da protagonista.

Lo Spirito di Assisi è così divenuto anche lo Spirito di Napoli. Posta al centro del Mediterraneo, crocevia di scambi e culture, celebre per l'ospitalità offerta a turisti (ma anche a tanti immigrati stranieri), alla luce della sua storia e delle giornate dello scorso ottobre, Napoli può ritrovare la sua vocazione spirituale e geopolitica, luogo di incontro fra religioni e culture. Diversi elementi della sua storia sociale e religiosa, del carattere della sua gente indicano che si tratta di una prospettiva concreta e percorribile.

Napoli è da sempre città tollerante e multietnica; città greca, italica e latina dall'antichità fino all'XI secolo, vede oggi la presenza di importanti comunità straniere, senegalesi, srilankesi, cinesi, ucraini. Il mondo a Napoli è di casa, non solo per la presenza di tanti turisti. La prospettiva del dialogo fra religioni e culture non è eludibile di fronte alla realtà di una città sempre più multietnica. Napoli in questo senso può rappresentare un importante laboratorio di dialogo.

La scelta del cardinale Sepe di donare alla comunità russo-ortodossa una chiesa ha segnato un momento importante nei rapporti non solo fra le Chiese locali ma anche tra la Santa Sede e il Patriarcato di Mosca, come ha sottolineato il metropolita Kyrill di Smolensk, capo del Dipartimento Relazioni Estere del Patriarcato di Mosca e lo stesso Santo Sinodo; gesti concreti di solidarietà fra Chiese sorelle fanno segnare significativi progressi al dialogo ecumenico nel suo complesso.

Si tratta di scelte e di prospettive che si legano a una dimensione profondamente radicata nella Chiesa locale. La Chiesa di Napoli sin dalla stagione del Concilio Vaticano II vive un forte impegno in campo ecumenico e nel dialogo interreligioso. La pluriennale e ricca vicenda del Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli (Giae) e dell'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli (Aec) ne sono espressione. Protagonisti indimenticabili dei primi passi dell'ecumenismo a Napoli sono stati il cardinale Corrado Ursi e padre Gustavo Galeota sj; accanto a loro non si può dimenticare l'attività ecumenica promossa e animata dal giovane don Bruno Forte intorno alla Cappella della Riconciliazione, il contributo di tanti, studiosi, pastori, fedeli delle varie Chiese e della Comunità ebraica napoletana.

* Comunità di S. Egidio

Meeting interreligioso, nasce il Cedirec ale del dialogo

na Borzillo



parlerà di ebraismo; nel 2012 di islamismo; nel 2013 di buddismo.

Il Cedirec ha come obiettivo prioritario la promozione di Napoli come capitale mediterranea del dialogo religioso e culturale, sfruttando tutte le potenzialità offerte da un ricco tessuto umano e culturale. Napoli rappresenta uno dei più significativi poli universitari mediterranei, con cinque Atenei statali e due Facoltà teologiche fra le quali, un ateneo con una speciale vocazione alla prospettiva interculturale come l'Università "L'Orientale", con la Scuola di Studi islamici e il polo di Studi medio ed estremo orientali. Tutta l'attività del Centro si svolgerà nella prospettiva di una sinergia con le istituzioni culturali napoletane e con le migliori espressioni della cultura cittadina e regionale.

"La visita al patriarcato di Mosca - ha spiegato il Cardinale Sepe - con una delegazione dell'Arcidiocesi composta da alcuni membri della Commissione permanente del Cedirec - ha costituito una prima tappa dell'attività del Centro e, in qualche modo, ha indicato lo spirito del dialogo che si intende promuovere, non limitato alla pur fondamentale dimensione culturale, storica e teologica, ma che si esprime anche in una rete di rapporti personali fra uomini di religione e di cultura".

Gli incontri articolati previsti e programmati si articoleranno in due sessioni, a Napoli e all'estero, per promuovere un reale incontro e scambio fra le diverse Chiese e tradizioni religiose e culturali.



I membri del Cedirec

Il Cedirec è un Centro diocesano, espressione della Chiesa di Napoli; la sua attività prevede d'altra parte un approfondimento specialistico alla luce del quale l'apporto di esperti della più diversa provenienza appare fondamentale.

La struttura del Centro, particolarmente agile, si articola pertanto in due Commissioni:

a) Commissione permanente: presieduta e nominata dal Cardinale Arcivescovo, individua le linee programmatiche generali del Centro e ne organizza le attività in collaborazione con le Commissioni specialistiche. Si riunisce mensilmente; è composta da:

Don Gaetano Castello, Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la catechesi, Delegato diocesano per l'Ecumenismo

Don Adolfo Russo, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale sez San Tommaso

Padre Paolo Gamberini, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, sez. San Luigi

Don Gino Battaglia, Comunità di Sant'Egidio

Prof. Don Andrea Milano, Università di Napoli "Federico II"

Dott. Marco Rossi, Segretario generale.

b) Commissioni specialistiche: individuate e nominate dal Cardinale Arcivescovo su proposta della Commissione permanente, avranno una composizione quanto mai elastica e saranno composte da esperti di chiara fama in relazione alle tematiche in programma. Le Commissioni specialistiche avranno una funzione strettamente operativa.



Libro e dvd per rivivere l'evento

(r.b.) Un libro ed un dvd per raccontare momento per momento la visita del Papa ed il meeting che hanno profondamente segnato la Chiesa di Napoli. E' partita in questi giorni la distribuzione a sacerdoti parrocchie, istituti religiosi e autorità civili del libro "Ha parlato al cuore della nostra gente" che illustra la visita del Papa a Napoli del 21 ottobre 2007. «E bellissimo», ha commentato Benedetto XVI, quando lo ha ricevuto durante i lavori del Sinodo», ha spiegato il cardinale Sepe. Il volume racconta, in 157 pagine e 156 fotografie, la giornata napoletana del Pontefice ed è stato realizzato grazie al contributo fotografico di Ciro De Luca, Ciro Messere, Renato Nicois, Stefano Renna, Enzo De Rosa,

Antonio Sarracino, Stefano Wurzburger.

Realizzato anche un film "Il piccolo seme", curato dal Vicariato per le comunicazioni e realizzato da Videocomunicazioni, che è possibile visionare sul sito della diocesi www.chiesadinapoli.it Il dvd mutua il titolo da una frase pronunciata dallo stesso Cardinale Sepe che definisce "la speranza il seme più piccolo ma che può dare grandi frutti". Nel film le immagini della visita del Papa a partire dai preparativi di piazza Plebiscito che volontari e addetti ai lavori allestiscono fin dall'alba, fino al saluto la gente che lo accoglie sul sagrato del Duomo prima del suo rientro in Vaticano. Cuore del documentario la messa in piazza e l'incontro con i capi religiosi al Seminario di Capodimonte.



Il Cardinale Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli dal 1952 al 1958

Vescovo del catechismo, cuore di missionario

servizio a cura di **Alfonso d'Errico**

Per quasi
un ventennio
**Vescovo
a Bari**

Dopo i tre anni trascorsi sulla Cattedra di Crema, il 3 dicembre 1933 mons. Mimmi entrava a Bari da Arcivescovo e da Primate di Puglia. Nella diocesi barese sarebbe rimasto diciannove anni. Anche qui si occupò per prima cosa del Seminario diocesano che versava in condizioni penosissime, era anzi da ricostruire. Ci riuscirà. Come riuscirà a ridare dignità e a restituire la pietà cristiana ed anche la bellezza ad una diocesi dilaniata dalla povertà e dagli accadimenti del tempo prima e dalla guerra e dalle sue distruzioni poi, imponendo la legge del Vangelo e della Chiesa. Mons. Mimmi, come osserva Luigi Scanu, fu un fedele servitore della legge, un intrepido difensore della legge, un tenace assertore della legge, un instancabile propagatore della legge. Intesa appunto nel senso di Dio e della Chiesa: strumento indispensabile di amore obbediente e salvifico. La sua ultima Lettera Pastorale alla diocesi di Bari, per la Quaresima del 1952, dal titolo "Istruitevi e santificatevi", costituisce il bilancio di tutti gli anni trascorsi in diocesi: «Più volte, nel corso del mio ministero episcopale – scriveva – ho avuto occasione di parlare dell'istruzione religiosa, e per lo zelo operoso di sacerdoti e laici, mi arride la fiducia di non averlo fatto invano. In tutte le parrocchie si sono impiantate le scuole di Dottrina Cristiana, è aumentata la schiera dei fanciulli e delle fanciulle che le frequentano, cresciuto il numero dei maestri e delle maestre, progredito il metodo di insegnamento, e le scuole della Dottrina Cristiana, in tutte le parrocchie, hanno avuto il loro perfezionamento nelle Messe del fanciullo, dove i piccoli sono sapientemente addestrati alle pratiche della pietà. Anche il catechismo agli adulti è rifiorito in alcune parrocchie e più volte io stesso, pur giunto inaspettato, ho veduto i parroci spiegare la Dottrina Cristiana a un non disprezzabile uditorio di uomini e donne. Però se si è percorso una non breve via, un più lungo cammino resta tuttora da percorrere. Bisogna riempirsi della sapienza, della grazia, della bontà di Nostro Signore Gesù Cristo – concludeva – accostarsi al suo Vangelo e alla sua Dottrina, di cui depositaria e maestra è la Chiesa; solo così aumenterà la fede, la speranza dei beni eterni, l'amore di Dio, la giustizia e la carità; solo così si preparerà un mondo migliore». Quasi un testamento spirituale.

Mons. Mimmi aveva settant'anni quando, il 7 dicembre del 1952, fece ingresso in quella che sarebbe stata la sua terza diocesi: Napoli. Nel Concistoro del 12 gennaio 1953 Papa Pio XII creava Cardinale di Santa Romana Chiesa mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli e Primate della Campania.

Il suo programma episcopale fu, come sempre, illuminato dall'umiltà e dalla carità. Succedeva al napoletanissimo cardinale Alessio Assalesi, Arcivescovo della diocesi partenopea per 28 anni. Come sempre il Cardinale Mimmi diresse il suo ministero verso l'opera catechistica, indirizzata al clero e ai fedeli.

Nei suoi quasi cinque anni di episcopato a Napoli ebbe modo di organizzare una Visita Pastorale che lo confermò nella sua antica convinzione: «Bisogna fare, fare, fare!». In particolare e soprattutto nell'educazione religiosa. Egli infatti si dimostrò sempre "Vescovo del Catechismo".

Il 15 dicembre del 1957 Papa Pio XII lo nominò Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale. Partiva dunque da Napoli. «Vado via – disse nell'adunanza mensile del clero in città il 20 dicembre – ma resta la Chiesa, restano le leggi della Chiesa, a cui ho ispirato il mio Governo. Il Vangelo, il Codice, il Concilio Campano restano. Se un merito ho avuto: l'aver sempre insistito nel rispetto alle leggi, al Codice, al Concilio Campano. Se i Sacerdoti osservano e fanno osservare queste leggi i fedeli saranno certamente buoni. Non dico che la nostra vita debba essere una vita giuridica, ma se osserviamo esternamente le leggi della Chiesa accompagnando l'osservanza con un senso interiore, questa diventa virtù. Vorrei che dietro questa trama si cammini e si operi».

Poi il ricordo a tutta la diocesi, religiosi e laici: la carità verso il prossimo e la fermezza nella fede.

In alto, al servizio della Chiesa

Nella sua opera pastorale il Cardinale Mimmi era infaticabile. Nel periodo bolognese non si limitò, si fa per dire, ad essere solo il rettore del Seminario Interdiocesano. Fu anche assistente della gioventù cattolica maschile e, conseguenza del suo attaccamento all'Azione Cattolica ed in genere alle associazioni cattoliche che riteneva indispensabili per l'apostolato, fu fondatore e animatore dei "Gruppi del Vangelo" fra i laici, questi «per diventare – come spiegava lo stesso mons. Mimmi – sempre più cristiani e tradurre nella piccola vita di tutti i giorni la vita di Nostro Signore Gesù Cristo».

Mons. Marcello Mimmi fu promotore del primo Congresso del Vangelo tenutosi a Bologna il 4 settembre 1925, per cele-



brare degnamente il XVI centenario del Concilio di Nicea, cui ne succedettero altri e con ampia diffusione e seguito. Egli si trovava a suo agio nei congressi e li annunciava e preparava come avrebbe dimostrato successivamente anche durante il ministero episcopale nelle tre diocesi che lo ebbero come Pastore.

Fu inoltre presidente del Consiglio diocesano per le Missioni. Ed era per lui immensa consolazione quando poteva fare qualcosa per le Missioni. Fossero anche quelle al popolo. Il suo cuore missionario gli fece accettare la nomina a presidente nazionale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia con decreto della Congregazione di Propaganda Fide del 4 agosto 1954.

Primo atto ufficiale che compì in questa veste fu il primo Convegno Nazionale Missionario dei Chierici teologi dei Seminari d'Italia, svoltosi nel Seminario Regionale di Assisi dal 7 al 9 ottobre 1954. L'anno seguente, ancora ad ottobre, presiedette tutte le sessioni del Convegno Interregionale dell'Unione Missionaria del Clero (3-6 ottobre a Napoli) che si inquadrò nella Settimana Missionaria per le Pontificie Opere Missionarie di Napoli.

Ai primi di gennaio del 1958 entrò nel pieno delle funzioni di Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale. E poiché tale Congregazione doveva provvedere anche all'assistenza spirituale degli emigrati, il Cardinale Mimmi divenne, così, il vescovo degli emigrati.

Con la costituzione apostolica "Exsul

Familia" del 1° agosto 1952 Pio XII istituiva, presso la Congregazione, il Consiglio Supremo dell'Emigrazione ed il Segretariato Internazionale dell'Apostolatus Maris. Presiedette a Vigo, in Spagna, il XIII Congresso Internazionale dell'Apostolato del Mare (1-4 ottobre 1959).

A novembre del 1960 (9-13 ottobre) a Buenos Aires presiedette il primo Congresso Mariano Interamericano. A favore dell'America Latina lanciò appelli, in particolare ai Superiori generali e di congregazioni religiose: alla donazione, all'eroismo, alla fiducia in Dio.

Fu più volte Cardinale Legato del Papa, sia di Pio XII sia del successore Giovanni XXIII, rappresentandolo in questi ed in altri importanti incontri. Nella fase preparatoria del Concilio Vaticano II, Papa Giovanni XXIII nominò il Cardinale Mimmi presidente della Commissione dei vescovi e del governo delle diocesi. Era il 5 giugno del 1960. Il suo ultimo incarico.

Il 6 marzo dell'anno successivo il Cardinale Marcello Mimmi ritornò alla Casa del Padre. Morì per una setticemia sopravvenuta ad un'operazione di ulcera allo stomaco. Le sue spoglie mortali riposano nella Cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Magliano Sabina.

Una vita nuova

Ci piace concludere queste righe, fin troppo sintetiche a confronto di una vita così ricca, con le parole del messaggio che il Cardinale Mimmi lesse alla stazione-radio di Bari il 29 novembre del 1952: «Avrei voluto essere un genio, un eroe, un Santo per poter dare alla diletta città ed archidiocesi di Bari tutto quello che i Santi, gli eroi ed i geni sanno diffondere lungo il loro cammino; ma qualunque abbia potuto essere l'opera da me svolta nei diciannove anni di episcopato trascorsi in mezzo a voi, una cosa, con sicura coscienza, so e sento di poter affermare: solidale con la Santa Chiesa Cattolica di cui sono Vescovo, mi sono studiato di darvi quel grande, insuperabile, inestimabile bene che è Nostro Signore Gesù Cristo ed il Suo Vangelo».

(2. fine)



L'associazione Greenaccord, con il patrocinio del Senato, ha promosso una Giornata di studio sulle politiche ambientali

Più rispetto per il creato

servizio a cura di **Elena Scarici**

Una giornata di studio per parlare di politiche ambientali e di stili di vita sostenibili. L'ha promossa il 23 ottobre l'associazione culturale Greenaccord, con il patrocinio del Senato della Repubblica, presso la Sala Capitolare della Biblioteca Spadolini del Senato.

Il saluto del presidente di Greenaccord Gian Paolo Marchetti e l'intervento di mons. Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, hanno aperto la giornata. Il presidente del Senato Renato Giuseppe Schifani, che non è potuto intervenire all'apertura dei lavori per sopraggiunti impegni d'aula, ha comunque inviato il proprio saluto: «Ringrazio l'Associazione culturale Greenaccord per l'invito a partecipare alla Giornata di Studio "Ambiente, ambientalismo e politiche ambientali" ospitata presso le sale della nostra Biblioteca e per il quale volentieri ho concesso il patrocinio del Senato. Sopraggiunti impegni d'aula non mi consentono di essere tra voi, come pure avrei voluto e programmato, ma desidero manifestare la mia ideale adesione a questa iniziativa, che sono certo costituirà una preziosa occasione per riflettere e fare il punto su tematiche così delicate e attuali quali le strategie energetiche e le politiche ambientali. Nell'era della globalizzazione, è interesse primario per il nostro Paese concentrare l'attenzione sui pro-

blemi legati alla garanzia di un corretto rapporto dell'uomo con la natura, nel rinnovare il mio apprezzamento, invio al Presidente, agli organizzatori e agli intervenuti tutti il



mio saluto più cordiale».

Diversi gli spunti emersi dai lavori, tra cui la consapevolezza, soprattutto da parte della Chiesa che la cura dell'ambiente è legata sempre più al tema della povertà. La povertà, infatti, produce degrado ambientale e il degrado ambientale a sua volta produce povertà.

«Spero vivamente, - ha sottolineato Coccopalmerio dopo averlo già annun-

ciato lo scorso giugno durante il Forum della stampa Cattolica di Pistoia - che si realizzi la possibilità di inserire nella legislazione della Chiesa alcune norme che richiamino l'attenzione dei fedeli a un uso responsabile delle risorse e a una maggiore attenzione verso il Creato (peccato ambientale)».

Un impegno che deve riguardare massicciamente la società civile e le scelte politiche laddove bisogna auspicare che si giunga a comportamenti responsabili ed etici che possano contribuire a migliorare la qualità della vita di tutti. Basti pensare cosa può succedere se non si riduce e non si differenzia la produzione dei rifiuti e non si riducono gli sprechi di energia con la conseguente emissione dei gas che alterano il clima.

«Dalla politica, ed in particolare dai parlamentari, mi attendo scelte coraggiose e lungimiranti e che non subordinino alla mera disponibilità economica la cura dell'ambiente - ha concluso Coccopalmerio - ai volontari e a quanti lavorano nell'azionismo ambientale esprimo l'auspicio che il loro operato tenga in massimo conto l'ecosistema in toto, senza ignorare l'uomo». Infine ai giornalisti: «col vostro lavoro fatevi portavoce della necessità di formare le coscienze sull'attenzione che occorre prestare nelle scelte che si compiono ogni giorno a tutti i livelli»

Confronto a più voci

Un vivace confronto tra diversi soggetti politici è stata oggetto della tavola rotonda "I partiti e le loro politiche ambientali", condotta da Giovanni Floris che ha cercato di trovare un punto d'incontro tra le strategie ambientali dei differenti partiti politici e di avvicinare politica e scienza sui temi legati alla gestione delle risorse.

Alla tavola rotonda hanno preso parte in rappresentanza dei rispettivi partiti politici, Antonio D'Alì (PDL), presidente della Commissione Ambiente del Senato, Roberto Della Seta (PD), capogruppo PD Commissione Ambiente del Senato, Felice Belisario (IDV), presidente Gruppo Parlamentare IDV al Senato e Mauro Libè (UDC), capogruppo UDC Commissione Ambiente della Camera.

«Dobbiamo responsabilmente pensare al futuro - ha esordito Antonio D'Alì - ma senza dimenticare il presente e i costi immediati che gli interventi a lungo termine possono richiedere. È vero che la politica spesso ha il difetto di non seguire le indicazioni della scienza, ma ciò non significa non riconoscere che per l'ambiente esistono rischi e problemi gravi. Non siamo d'accordo, però, sul fatto che si possano risolvere solo con le decisioni e gli interventi di pochi paesi. Pensiamo invece che occorra promuovere piccoli interventi a livello locale e, soprattutto, intervenire sull'efficienza energetica, ripensando però agli accordi sulla riduzione di Co2 nella loro totalità, altrimenti si rischia di prendere impegni che in futuro non sarà possibile rispettare. Di fondamentale importanza, poi, sarà intervenire a livello strutturale per colmare il gap che in questi anni abbiamo accumulato nei confronti di paesi come Germania e Francia».

Di opinione diversa, invece, Roberto Della Seta: «Il primo passo da fare è quello di guardare ai paesi più avanzati - ha detto il capogruppo PD Commissione Ambiente del Senato - che hanno investito in maniera importante sulle fonti energetiche rinnovabili e sull'eccellenza tecnologica. Non possiamo pensare che un paese come l'Italia possa fare battaglie di retroguardia senza adeguarsi ai paesi più evoluti».

«L'Italia - ha ripreso e sottolineato Felice Belisario - da qui al 2012 dovrebbe ridurre le emissioni del 6,2%. Se continueremo di questo passo aumenteremo le nostre emissioni del 7%. È vero che occorre investire in infrastrutture, soprattutto in quelle legate alle fonti di energia pulita e rinnovabile, e farlo su grande scala per ottimizzarne i costi».

Anche alle imprese è necessario richiedere un sacrificio per adeguarsi ai livelli di emissioni di Co2 stabiliti a livello globale. Investire ora, infatti, significherebbe risparmiare in futuro, sia in termini di costi che di benefici per l'ambiente. «È importante stabilire delle strategie comuni - ha poi concluso nel suo intervento Mauro Libè - ma occorre soprattutto che i politici inizino a ragionare a lungo termine, poiché la scarsa capacità di guardare avanti ricadrà sulle spalle dei nostri figli. Serve capacità di decidere ed è necessario che i politici sappiano prendere scelte coraggiose e il più possibile trasparenti nei confronti dei cittadini».



La Terra è casa tua

Un volume di **Andrea Masullo** fornisce consigli pratici per stili di vita sobri e rispettosi della natura

«La Terra sta diventando una casa dalle mille crepe, che ne sfigurano la bellezza. L'emergenza creato impone a tutti, ai cristiani innanzitutto, una nuova mentalità ed una serie di comportamenti virtuosi che modifichino gli stili di vita, passando dal dissennato sfruttamento alla responsabile custodia». Lo scrive Aldo Masullo, ingegnere e ambientalista, responsabile scientifico energia e rifiuti del Wwf Italia, docente di Economia sostenibile presso l'Università di Camerino e consulente scientifico di Greenaccord, in un'agile volume dal titolo "La terra è casa tua" edito da Ancora. Il libro propone consigli pratici per assumere uno stile di vita sostenibile, rispettoso degli equilibri naturali dell'ecosistema, ma poiché le parole ecologia ed economia, hanno la stessa radice eco, che significa casa, questi stessi consigli fanno risparmiare energia ma anche denaro. La prefazione del volume è affidata a mons. Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la salvaguardia del creato: «Non si può vivere sempre sopra le righe - scrive Tarchi - le ricchezze della terra non sono inesauribili e anche le energie hanno dei confini, dei limiti che devono essere rispettati». Di qui il rinnovato interesse da parte del magistero della Chiesa negli ultimi decenni per la responsabilità verso il creato, che è diventato uno dei temi emergenti nella dottrina sociale della Chiesa, e trova numerosi riferimenti nel magistero di Benedetto XVI. Il libro oltre a spiegare in maniera chiara e divulgativa le principali emergenze ambientali del pianeta, passa a considerare le possibili soluzioni che sono attuabili a grandi livelli ma anche attraverso gesti quotidiani, che riguardano i consumi di casa: elettrodomestici, acqua, condizionamento degli ambienti, l'importanza del riciclo, della raccolta differenziata, il buon utilizzo dei trasporti, la spesa di tutti i giorni.

Un convegno alla "Federico II" Valore e valori

L'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Polo delle Scienze Umane e Sociali e la "Banca Prossima" per le imprese sociali e le comunità organizzano un convegno sul tema: "Valore e valori. Ruolo e prospettive dell'economia del bene comune". L'appuntamento è per giovedì 6 novembre, presso il Centro Congressi dell'Università di Napoli "Federico II", in via Partenope 36, dalle ore 9 alle 13. L'apertura dei lavori sarà affidata a Massimo Marrelli, presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli "Federico II" e Mario Rusciano, Ordinario di Diritto del lavoro dell'Università di Napoli "Federico II", presidente di Intesa SanPaolo Formazione. Interverranno: Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima, "La sfida di Prossima, prima banca per le comunità e le imprese sociali"; don Gennaro Matino, Vicario Episcopale per le Comunicazioni sociali della diocesi di Napoli; Franco Belli, Ordinario di legislazione bancaria all'Università di Siena, "Etica in finanza e finanza etica"; Marco Musella, Ordinario di Economia Politica all'Università di Napoli "Federico II"; Claudio Nardi, Fondazione Ozanam, Progetto Sanità, "Un'esperienza di successo in un contesto difficile"; don Gaetano Romano, direttore della Caritas diocesana di Napoli. Moderatore, Massimo Milone, Presidente nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. Conclusioni di Vincenzo Buonocore, Ordinario di Diritto Commerciale all'Università di Salerno.



apostolato liturgico

**Suore Pie Discepole
del Divin Maestro**



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Presentata venerdì 24 presso la scuola media statale Verga la seconda edizione di un progetto educativo proposto da Giochi Golosi, che come spiega Filippo Gomez Palma, responsabile dell'iniziativa, è «un'associazione ONLUS a carattere non solo culturale ma anche sociale ed educativo» che rivolge la sua attenzione agli studenti campani di tutte le età, dai più piccoli delle scuole elementari a quelli più grandi dei licei.

I suoi obiettivi partono dal presupposto che i giovani abbiano bisogno non solo di punti di riferimento forti, ma di iniziative a carattere culturale. Con Giochi Golosi si utilizza il gioco come prezioso strumento per promuovere momenti di socializzazione e per integrare il classico insegnamento didattico alla formazione dell'individuo, come persona e non più come solo alunno.

«Oggi il mondo ci chiede di andare a una certa velocità: siamo sempre impegnati a fare qualcosa di importante per poterci permettere di assaporare il pranzo, di notare piccoli dettagli. Non abbiamo la presunzione di riuscire a ribaltare la situazione, ma almeno di frenarla un po', e riuscire a dare maggiore importanza alla nostra sensibilità emotiva, e far comprendere ai ragazzi che su mille cose da fare, meglio farne cento qualitativamente più emotive di quelle forse più attaccate al profitto che ne deriverebbe» osserva Filippo Gomez Palma. Giochi Golosi si propone dunque di offrire, attraverso le attività proposte, momenti di riflessione e confronto per la crescita culturale dei ragazzi che verranno indirizzati a uno stile di vita basato su una corretta alimentazione. Gli insegnanti, infatti, verranno formati, attraverso dei corsi seminari, sul tema dell'anoressia e dell'alimentazione biologica da poter trattare in classe. Proprio per questo si cerca di guardare in questo progetto al "piacere di mangiare", al gusto inteso come piacere di vivere: i ragazzi degusteranno quindi specialità tipiche nelle giornate previste nel periodo primaverile presso la struttura dell'Hyppo Campo Resort, in cui i ragazzi parteciperanno, oltre che a lauti pranzetti, ad attività ludico-

Parte la seconda edizione del progetto educativo sull'alimentazione proposto dall'Associazione Giochi Golosi Imparare a mangiare

di **Serena Giorgio Marrano**

motorie sui temi dell'alimentazione. Il modello culturale che verrà loro proposto coniugherà il recupero della tradizione alimentare più sana ad un corretto sviluppo delle attività di gioco.

Tra le altre attività in programma, la riscoperta e la valorizzazione di zone disagiate e aree a rischio del territorio, come il quartiere Sanità di cui troppo spesso si ignorano le bellezze e le risorse del patrimonio umano e storico-culturale: ci saranno dunque visite alla Basilica di Santa Maria della Sanità, o anche quella alle catacombe di San Gaudioso, al Palazzo San Felice e non ultimo alla casa di Totò.

Alla presentazione del progetto sono intervenuti il dirigente scolastico della S.M.S. Verga Anna Sellitto, il presidente dell'associazione Giochi Golosi Gianni de Bury nonché in veste di rappresentanti del comitato tecnico-scientifico del progetto Alberto Bottino, direttore generale dell'U.R.S. della Campania, Maurizio Sibilio, professore straordinario di metodi e didattiche sportive presso l'università di Salerno, padre Antonio Loffredo, direttore dell'ufficio pastorale del lavoro e attività sociali della Curia Arcivescovile di Napoli e non ultimo il giornalista Antonello Perillo.



Associazione Medici Cattolici Italiani
Sezione San Luca, Napoli

Rispetto del Creato e salute

Martedì 11 novembre, alle ore 17, presso il Centro di Spiritualità "S. Ignazio", dei padri Gesuiti, in viale Sant'Ignazio di Loyola 51, Napoli, è in programma un incontro sul tema: "Rispetto del Creato e salute", organizzato dalla Sezione San Luca di Napoli dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Introduce i lavori e modera: Aldo Bova, presidente Amci "San Luca" e vicepresidente nazionale Amci.

Intervengono: don Tonino Palmese, delegato arcivescovile per la difesa del Creato.

Donatella Trotta, presidente campana dell'Unione Cattolica Stampa Italiana.

Antonio Marfella, Medici ambiente "Isde", Napoli.
Giuliana Di Fiore, assessore all'ambiente della Provincia di Napoli.

Padre Pasquale Borromeo sj, direttore emerito di Radio Vaticana, segretario particolare del Padre Generale dei Gesuiti.

Giovanni Di Minno, direttore generale Asl Na 1.
Angelo Montemarano, assessore alla sanità della Regione Campania.

Vincenzo Saraceni, presidente nazionale Amci.
Presenza il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitana di Napoli.

Dipendenti senza saperlo

di **Gianluca Manca**

È andato in scena presso il Teatro Nuovo, "SOSTanze", uno spettacolo interattivo sui nuovi stili di consumo, scritto e interpretato da Roberto Pagliata e Jader Giralì.

L'iniziativa è stata promossa dal Dipartimento per le Farmacodipendenze dell'Asl Napoli 1, consiste nel creare uno spunto di riflessione sui nuovi stili di consumo di droghe legali e non.

La rappresentazione rientra, infatti, nell'ambito degli incontri e dibattiti pubblici finanziati dall'assessorato regionale alla Sanità, con lo scopo di consolidare le relazioni tra operatori del pubblico e del privato sociale nel settore delle dipendenze.

Lo spettacolo si caratterizza subito per lo spiccato carattere interattivo che il pubblico instaura con i due autori-attori; appena entrati in sala, infatti, gli spettatori vengono muniti di un foglio che illustra gli effetti di 6 "Stanze", inducendolo la platea a sceglierne una soltanto. Lo spettacolo continua con un dibattito che cerca di spiegare e chiarire la preferenza verso una "Stanza" piuttosto che verso un'altra, fino alla consegna di un altro foglio che illustra gli effetti collaterali

li delle "Stanze": ognuna di esse infatti rappresenta una sostanza, dal caffè all'eroina, che può indurre grave dipendenza.

L'originalità del lavoro è proprio caratterizzata da questo gioco - dibattito che si instaura in sala producendo risultati impensabili: molte sono le persone che scelgono "Stanze" che rappresentano sostanze illegali senza rendersene conto. Lo spettacolo, oltre a sottolineare la pericolosità che deriva dall'uso di stupefacenti, pone l'accento soprattutto sui danni provocati da numerose sostanze legali: tabacco, alcol e caffè possono essere considerate tranquillamente vere e proprie droghe.

Le droghe possono essere anche di altra natura: pubblicità e televisione ci inducono ad uno smodato consumo di oggetti che si rivelano assolutamente inutili, se non per le tasche di chi li produce.

Gli autori, in poco più di un'ora e mezzo di spettacolo, sono riusciti a mettere insieme stimoli, informazioni scientifiche, riflessioni, punti di vista e pensieri avvalendosi del semplice ma assolutamente efficace uso dei gesti, della parola e delle immagini: insomma del teatro.

Risparmio energetico ed energia pulita: due delibere di Giunta per tutelare l'ambiente

Il Comune di Napoli è dalla parte dell'ambiente; questo è il messaggio che il Sindaco e gli assessori Nasti e Cardillo hanno voluto lanciare, alla stampa e alle associazioni di tutela dell'ambiente presenti in sala Giunta per la presentazione delle scelte e delle iniziative adottate in materia di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili.

Operare in modo da consentire la creazione di un sistema di erogazione energetica cosiddetta "pulita" significa, per il Comune, aderire alla strategia internazionale "20 20 20" e cioè, ridurre del 20% le emissioni di gas serra, incremento dell'efficienza energetica del 20% con aumento dell'utilizzo di energia dalle fonti rinnovabili del 20%. Tutto ciò è il contenuto di due delibere approvate dalla giunta che pongono Napoli tra le prime città italiane ad attuare un lancio, in questo settore, che parte dall'amministrazione per coinvolgere più soggetti e, infine, i cittadini; tre gli obiettivi che esse vogliono perseguire: una revisione completa delle modalità di acquisto di servizi energetici del Comune, una riduzione degli eccessi di consumo, una sensibilizzazione dei dipendenti. «Io sono convinta che la consapevolezza che in questi ultimi anni si sta acquisendo circa l'importanza di avere un rapporto di tutela con l'ambiente è uno degli avvenimenti più importanti che si sono realizzati, è, quindi, significativo che noi presentiamo due provvedimenti sull'ambiente ed ancora più che questo avvenga in un momento in cui sul piano internazionale ci sono delle vicende che riguardano il nostro paese in questo senso», ha sottolineato il sindaco Iervolino. Il Comune non è nuovo a sensibilizzazioni del genere su un tema così attuale; lo ha dimostrato con l'acquisto e l'utilizzo nei suoi uffici, già da parecchi mesi, di lampadine a risparmio energetico ed anche l'assessore all'ambiente Gennaro Nasti è convinto della bontà delle iniziative: «Abbiamo ritenuto con queste due delibere che cadono in un periodo in cui si

Per una città sostenibile

di Rosanna Bottiglieri

parla molto di cambiamenti climatici di dimostrare che non è vero che i comuni possono fare poco, possono fare molto invece e la nostra azione è subito divenuta operativa. È una sfida con cui Napoli punta a mettersi in rete anche con le altre città con la consapevolezza che, dopo i problemi avuti questa città possa diventare esempio di attenzione all'ambiente».

Protagonista e soggetto dell'azione delibe-



rativa non sarà solo il Comune ma anche e soprattutto il beneficio vedrà coinvolta tutta la città partendo dalle 46 scuole che, da quest'anno, usufruiranno dell'installazione,

al loro interno, di pannelli fotovoltaici che utilizzano l'energia solare; ad occuparsi di ciò è l'Arin eletto a soggetto industriale nel settore energetico dal Comune e l'azienda, dal canto suo, ha già iniziato iniziative di utilizzo di fonti alternative con l'installazione di impianti fotovoltaici nelle sue sedi a Scudillo, Cancellò e via Argine, di impianti idroelettrici a Serino e Cancellò e impianti eolici a Caserta e Avellino. «Noi intendiamo lavorare per una Napoli città sostenibile facendo scelte che dimostrino che lo sviluppo non deve essere contrario all'ambiente», ha sostenuto l'assessore alle Risorse Strategiche Enrico Cardillo che insiste come l'iniziativa si estende anche al livello regionale: «Abbiamo costituito un tavolo di incontro con Cozzolino perché si possa arrivare alla stipula di un accordo di programma capace di fare affluire risorse così che anche sul versante finanziario si possa creare il salto». Infine si possono trarre alcuni dati numerici che permettono di valutare il piano proposto; con esso si prevede di abbassare la bolletta di ogni scuola di circa 3000 euro, di emettere 8 tonnellate di CO2 in meno nell'atmosfera per ogni scuola, di ridurre lo spreco energetico del Comune e, soprattutto, l'incidenza sulla sua bolletta che è attualmente di oltre 24 milioni. Il rispetto della natura è un tema che ormai interessa molti e se Napoli, come sembrano suggerire le iniziative, vuole partire dall'educazione dei più piccoli nelle scuole, poche ma fondamentali restano le regole di base da seguire: uso moderato e attento degli impianti di climatizzazione, attenzione nello spegnere o mettere in stand by gli attrezzi elettronici di casa ed ufficio ed ancora evitare lo spreco dell'acqua lasciando aperto per molto tempo il rubinetto.

Sono piccoli passi che chiunque può attuare da solo a casa e sul posto di lavoro per iniziare, già individualmente, un buon rapporto e una buona politica di relazione con il mondo naturale che ci circonda.

Nasce il garante dei detenuti

di Rosaria La Greca

Garantire i diritti ai detenuti e a tutti coloro che non godono della propria libertà: è l'obiettivo che si pone l'ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e l'osservatorio regionale sulla detenzione, istituito dal Consiglio regionale della Campania e presentato in forma ufficiale il 23 ottobre dal presidente del consiglio regionale della Campania Alessandra Lonardo.

L'attenzione del garante è rivolto agli ospiti degli istituti penitenziari, degli istituti penali per minori, a chi si ritrova nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri, a chi è sottoposto al trattamento sanitario obbligatorio. L'osservatorio regionale, strumento di monitoraggio sulla realtà carceraria in Campania e sullo stato della condizione detentiva, ha lo scopo di garantire i diritti, la rieducazione e il reinserimento sociale del detenuto.

«Un compito delicato, reso maggiormente difficile sul nostro territorio dalla presenza della camorra, quello affidato ad Adriana Tocco, garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale», commenta il presidente Alessandra Lonardo

«Credo che il compito del Garante sia quello di avvicinare i detenuti alla società e di rieducarli alla convivenza sociale perché ogni persona anche se non libera può scegliere percorsi diversi se ben indirizzata» - riferisce Adriana Tocco - «Bisogna, dunque, dare un lavoro a chi esce dal carcere per evitare che torni a delinquere e puntare su misure alternative al carcere col doppio fine di alleggerire il numero dei detenuti e di seguire il dato statistico che rileva il 68% di recidive fra coloro che escono dal carcere e solo il 19% tra coloro che hanno subito una condanna alternativa alla detenzione. Il sovraffollamento è la forma più grave di disagio che si riversa anche sulle figure professionali al-

l'interno dei carceri - continua Adriana Tocco - dal 2000 ad oggi si sono registrate 1200 morti tra i detenuti di cui 200 suicidi e 64 suicidi tra la polizia penitenziaria».

Tra i fini che il garante intende perseguire vi è la salvaguardia del diritto alla salute per il quale è necessario, a suo avviso, un passaggio di competenze dal Ministro della Giustizia al Ministro della sanità. Una grossa attenzione c'è anche verso i bambini in carcere con le mamme, problema per il quale il Garante sarà coadiuvato dal garante dell'infanzia, Gennaro Imperatore che suggerisce la creazione di strutture protette come le case famiglia. Anche i detenuti immigrati saranno tutelati con la presenza di sportelli d'ascolto nella loro lingua.

Tra i diritti da salvaguardare per i detenuti cura particolare per la libertà religiosa sulla quale interviene padre Salvatore Izzo cappellano presso il carcere di Secondigliano che, sottolinea che ogni essere umano verso la popolazione carcerata non deve vestire i panni di Caino dicendo: «sono forse custode di mio fratello io?» «Noi siamo la Longa Manus di Dio - continua - e dobbiamo andare dai nostri fratelli carcerati seguendo l'esempio di Gesù che pranzava con prostitute e pubblicani».

Promozione della cultura e dell'arte nelle sue più svariate forme dalla musica al teatro e la proposta di lavori manuali all'interno dei carceri completano in fine il quadro generale della strada di rieducazione che il garante seguirà a favore dei detenuti.

«La nostra regione è tra le prime ad istituire questo ufficio, e ci auguriamo che presto venga istituito un garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale anche a livello nazionale», conclude il presidente Alessandra Lonardo.

Libri in metrò

di Cristina Celli

Di fronte ad un uso sempre più raro dello strumento "libro", condizionato inevitabilmente dall'avanzare di una tecnologia alla portata di tutti, risponde l'iniziativa intitolata "Vietato ai maggiori di 14 anni", nell'ambito del progetto "Ottobre piovo libri: i luoghi della lettura".

Promotore dell'evento è l'associazione culturale "L'isola dei ragazzi Educational". Annunciata la distribuzione gratuita, nelle principali stazioni Metronapoli Spa, del volume per i più giovani "Magie e artifici del principe di Sansevero".

La conferenza stampa ha messo in luce anche il sostegno testimoniato da alcune delle imprese principali operanti a Napoli, quali Aet Group, Alfano S.p.A, Di Gennaro S.p.A e EP S.p.A che promuovono così la cultura e la formazione dei cittadini di domani.

L'idea è nata dalla volontà di disporre nelle stazioni della metropolitana collinare e delle funicolari della città una serie di libri in omaggio, caratterizzati da racconti brevi che possano accompagnare nel tragitto i ragazzi. "L'isola dei ragazzi" intende così promuovere un tipo di lettura maggiormente scorrevole e con il progetto "Vietato ai minori di 14 anni" manda avanti la conoscenza delle leggende più simboliche delle città italiane ed avvia anche un recupero del patrimonio artistico.

A spiegare il lavoro e gli obiettivi proposti durante l'incontro è la presidentessa della casa editrice L'Isola dei ragazzi Marina Gemelli: «La nostra casa editrice segnala un'attenzione non solo verso Napoli ma in tutta la Campania e nei confronti delle varie problematiche giovanili». Lo slogan è proprio "Informare per formare" e "L'isola" s'impegna dunque in progetti con scuole ed enti locali mirando a quella fascia d'età compresa tra gli 8 ed i 14 anni, divulgando un rinnovamento nella cultura e sensibilizzando, nel dialogo, il valore della lettura.

«Contro l'individualismo e l'incapacità di auto relazionarsi con gli altri proponiamo una missione educativa verso i giovani - ha precisato Mario Delfino, presidente dell'Isola dei ragazzi Educational - la lettura è un momento di approfondimento ma anche di immersione in realtà diverse. I ragazzi hanno bisogno di rapportarsi tra loro e leggere diventa così un ponte con gli altri. Un'altra operazione necessaria è guardarsi dietro, ai valori ed alle tradizioni che sono alla base della società futura». Un evento tutto dedicato ai ragazzi che in poche fermate del loro percorso metropolitano potranno deliziarsi con i segreti del duomo di Milano e dell'arco di Traiano a Benevento, conosceranno il Monaciello napoletano e ritroveranno in questi racconti antichi delle risposte per il loro presente.

All'istituto Pontano il gesuita padre Franco Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede

Oltre il relativismo

di **Eloisa Crocco**

L'istituto Pontano di Napoli, ubicato al corso Vittorio Emanuele, fa parte della grande rete di Università e Scuole della Compagnia di Gesù, presente in 112 nazioni.

Insegnanti ed educatori religiosi e laici accolgono i ragazzi all'inizio della scuola media, e li accompagnano fino alla scelta della facoltà universitaria. Ma il Pontano non è una scuola come le altre, bensì un istituto che fa dell'apertura alla città e della promozione della sua cultura i suoi punti di forza, e in questo programma si inseriscono gli incontri culturali che si tengono periodicamente nell'Auditorium. Il primo incontro dell'anno scolastico in corso si è tenuto il 23 ottobre, relatore il gesuita padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede. L'argomento trattato, particolarmente adatto in questi tempi di crisi delle certezze, "Oltre il nichilismo e il relativismo: rifondare la speranza. Il contributo di Benedetto XVI".

L'incontro è stato aperto dai saluti di padre Franco Beneduce, rettore dell'istituto, che ha posto l'accento sulla necessità degli educatori di «essere agenti di trasformazione, capaci di aiutare i giovani a saper vivere in questo mondo, a saper partecipare, e poi a diventare adulti».

A seguire, l'introduzione di Massimo Milone, caporedattore del TGR Campania, che ha citato Benedetto XVI nella sua richiesta di una speranza operosa, e si è rivolto agli operatori della comunicazione: «Suggerisco di raccontare - questo il suo invito - meno il potere e più la gente, per poter rendere un vero servizio alla società». Le sue parole sono state di esortazione: «Il cuore dell'uomo ha grandi capacità di cambiamento, non dobbiamo essere pessimisti!».

Padre Lombardi ha incentrato la sua relazione su una serie di discorsi pronunciati da Benedetto XVI dall'inizio del suo pontificato, ponendo l'accento sull'ottimismo del pontefice, che in una società in cui il vuoto di valori si fa sempre più profondo e tutto sembra avere importanza relativa, crede nel «contributo che i credenti possono dare nella società, mettendo in comune ciò che a loro viene dalla fede per la costruzione di una realtà positiva». «Nella nostra società secolarizzata - ha aggiunto padre Lombardi, sempre seguendo il pensiero del papa - c'è un grande bisogno di speranza, e sono proprio le comunità di credenti che possono diffonderla, costruendo centri nella generale frantumazione, e invitando tutti a cercare di ritrovare l'autentica gioia di vivere».

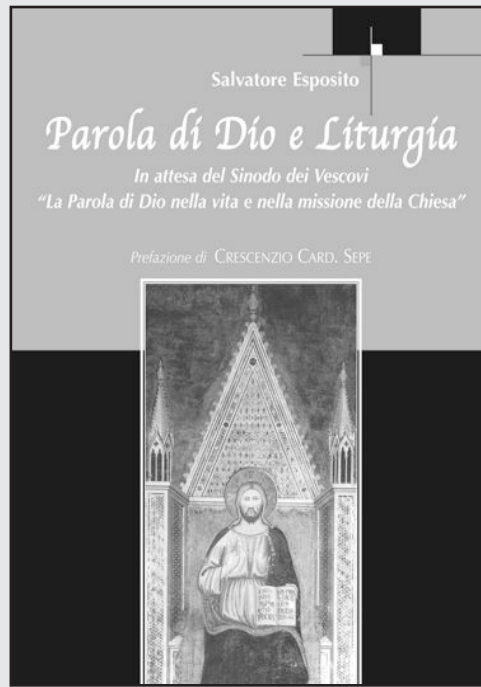
"Parola di Dio e Liturgia": il nuovo volume di mons. Salvatore Esposito che ripercorre il documento di preparazione del recente Sinodo dei Vescovi sulla Sacra Scrittura

Favorire il dialogo tra Bibbia e cultura

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Quali aspetti sono da approfondire in un mondo ormai globalizzato e troppo spesso incapace di ascolto profondo? Come provocare l'ascolto e convocare l'uomo di oggi sulla parola di Dio? Sono le domande a cui prova a rispondere mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il settore Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti, nel suo recente libro, "Parola di Dio e Liturgia", un commento ai principali capitoli dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo dei Vescovi appena conclusosi su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", testo «ricco di suggestioni pastorali» e «servizio reso alla Parola», come lo definisce il Cardinale Crescenzo Sepe nella prefazione.

Sette agili capitoli, nei quali l'autore illustra il senso e il significato del "primato" della Sacra Scrittura, attraverso il rapporto teologico tra Parola e Sacramento che scaturisce necessariamente nella liturgia. Qui vengono esaminati e presentati i significati di alcuni termini fondamentali quali "celebrare", "proclamare" e "partecipare". I capitoli terzo, quarto e quinto si possono, invece, definire "catechetici": in essi don Salvatore prende in esame i segni che accompagnano la proclamazione della Parola (Lezionario ed Evangelario), il luogo proprio della Scrittura Sacra (l'ambone), e le risposte attraverso le quali l'assemblea si rende partecipe e presente con e nella Parola. Nel sesto capitolo l'autore compie una rapida scorsa sui ministeri esercitati nella liturgia della parola e nell'ulti-



mo declina le diverse modalità in uso nella Chiesa per incontrare e diffondere la parola.

La Parola di Dio, afferma l'autore, ha il massimo di realizzazione e di efficacia proprio quando viene proclamata nel contesto dell'Eucaristia. La liturgia della Parola domenicale, che fa parte integrante della celebrazione eucaristica, è il massimo di realizzazione dell'annuncio. Questo aiuta a superare l'in-

dividualismo e progressivamente spinge anche a creare quel tessuto di comunione e di fede tra le persone. In questo contesto, ricorda don Salvatore, è opportuno oltre che urgente, favorire il dialogo tra Bibbia e cultura: «La Parola di Dio è fermento vivo e vivace delle moderne culture - afferma -. Come lievito desidera fermentare silenziosamente e con discrezione i vari ambiti della cultura e del sapere filosofico, pedagogico, scientifico, letterario».

La Bibbia, ricorda l'autore, non ha smesso di interagire con il pensiero e le culture, anche se oggi questo rapporto appare più difficile e complesso. Il pensiero debole, per lo meno in una sua versione, sembra avere messo in discussione la possibilità dell'uomo di elaborare una sintesi efficace e proponibile tra ragione e fede, tra Bibbia e cultura. Si rende, dunque, nuovamente necessaria una inculturazione della Parola di Dio: la Bibbia, parola ispirata da Dio, manifesta quest'incontro misterioso tra Dio che comunica con gli uomini e l'uomo che ne accoglie il messaggio elaborandolo per mezzo delle proprie categorie culturali. Forse bisognerebbe ritornare alla "Biblia pauperum" in un mondo analfabeta spiritualmente e spesso estraneo ai fondamenti biblici della cultura religiosa, prima ancora che della fede. Infatti - questo è l'invito conclusivo di don Salvatore - è necessario stupirsi davanti al mistero. E l'arte aiuta a stupirsi perché chiede di fermarsi e di contemplare prima ancora di capire. E lo stupore apre alla fede.

Presentati i romanzi storici di Adriana Assini e Carla Marcone

Giovanna e Teresa protagoniste a confronto

di **Cristina Celli**

Due trame divise da almeno tre secoli che hanno in comune l'operato di due figure femminili destinate a rimanere emblematiche nella storia: sono i personaggi dei due romanzi, *Le rose di Cordova* e *Teresa e la luna*, presentati alla libreria Edicolè-Mondadori in piazza Municipio da Adriana Assini e Carla Marcone.

"Le rose di Cordova" di Adriana Assini, ambientato nella Spagna di inizio '500, ha come protagonista Giovanna la pazza, moglie di Filippo il bello, che sarà narrata da un altro personaggio di pura invenzione, la serva moresca Nura. Le vite delle due donne si intrecciano in un rapporto quasi simbiotico a danno vita al romanzo ricco di riferimenti a quegli anni in cui i giochi di potere e di corte andavano profondamente influenzando la vita di una regina.

«Sono convinta che nel passato si possano trovare alcune risposte. I miei personaggi sono controversi ed io cerco una verità che è stata loro negata. Unisco al piacere di guardare indietro, quello di fare un'indagine nella storia», spiega la Assini introducendo il suo romanzo, nel corso dell'incontro. E, nel commentare il romanzo di Carla Marcone, aggiunge: «La figura di Teresa Filangieri, protagonista del libro di Marcone, assorbe attorno a sé tutta l'atmosfera napoletana di fine '800. Il romanzo ha il grande pregio di narrare un personaggio positivo senza incorrere nel rischio di una descrizione piatta. Teresa appare, agli occhi del lettore, una persona piena di umanità, senza scadere nel pietismo. Inoltre l'autrice introduce nel romanzo dei personaggi minori del popolo che ben testimoniano la vita napoletana. Il talento di Carla si manifesta tanto nelle argomentazioni di vissuti aristocratici, tanto in quelli popolari».

"Teresa e la luna" è il romanzo che vede narrata la figura di Teresa Filangieri e il suo impegno nella costruzione del primo ospedale pediatrico a Napoli, a seguito della morte della figlia appena dodicenne. In

una Napoli di fine '800 si dispiega l'ardire di una nobile aristocratica e la volontà di portare avanti una lotta per migliorare le condizioni di vita dei più deboli.

«La Napoli di questo romanzo è raccontata dagli stessi personaggi del libro - ha affermato la Marcone, autrice del libro - ho voluto dar voce all'invisibile e a chi ha fatto la storia della mia città, cioè dare voce alla mia gente». Nel commentare, a sua volta, il romanzo dell'Assini, sottolinea: «Ne "Le Rose di Cordova" ho ritrovato un altro profilo di donna, quello di Giovanna la pazza. La protagonista del romanzo in realtà non era tale: soffriva solo di malinconia e probabilmente se fosse vissuta in un tempo più recente, sarebbe stato diverso. Adriana Assini riesce a portare avanti questo personaggio attraverso gli occhi di Nura, una schiava che entra a far parte della vita di Giovanna, un expediente narrativo. Non si tratta di un'opera didascalica, non ci sono intenzioni volte a dare precetti, anzi la lettura scorre veloce, nonostante l'opera sia ambientata nel 1500. Forse la volontà è proprio quella di dare voce ad una donna vittima di un'epoca e di un cerimoniale».

Guida Liturgica 2008-09

È disponibile, presso le librerie cattoliche della Diocesi, la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2008/2009.

Il volume è reperibile presso: Libreria Ldc; Paoline: via Duomo e viale Colli Aminei; Logos: via Alfredo Rocco 55; Ler: Pompei.

XXV di Sacerdozio

Lo scorso 28 ottobre nella Cattedrale San Paolo in Aversa Mons. Gerardo Sangiovanni, Cappellano Militare della Guardia di Finanza di Napoli ha celebrato i suoi 25 anni di Ordine Sacerdotale.

A don Gerardo gli auguri affettuosi del nostro giornale.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@iol.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

2 novembre: Commemorazione dei fedeli defunti

Beati coloro che crederanno nel mio nome

di Francesco Asti

Nella provvidenza di Dio nessuna cosa accade per caso. Niente è prodotto da un semplice concatenamento di causa ed effetto. Oggi la Chiesa commemora i fedeli defunti, ma è domenica, giorno radioso ed ultimo in cui ogni parte del corpo mistico di Cristo sente i benefici influssi della morte e risurrezione del suo Signore e Sposo. Ricordare i morti significa pregustare le realtà ultime della fede cristiana, significa vivere la santa comunione con gli Angeli e i Santi. Oggi si compie ancora più visibilmente il mistero di Dio che fa partecipe la creatura al suo immenso amore redentivo e santificante.

Durante la celebrazione eucaristica ogni credente entra nel circuito della familiarità di Dio; si immerge negli affetti divini capaci di trasformare anche i cuori più duri e insoddisfatti. Si tocca con mano che non siamo soli nell'universo, ma Dio ci accompagna e ci precede nel cammino della vita.

Quando eleviamo il *Santus*, percepiamo che tutte le realtà create ed increate gioiscono e ringraziano Dio Padre, perché non ha risparmiato suo Figlio per amore nostro. È disceso nell'umana natura per ascoltare ancora una volta il grido di dolore che si elevava dal profondo del cuore. Un Dio d'amore che offre la sua salvezza ad ogni uomo ed ad ogni donna di buona volontà.

Proprio nel partecipare al mistero eucaristico diventiamo coscienti della nostra fraternità; sentiamo che l'amore è più forte della morte. Dinanzi alle tombe non vogliamo ricordare il passato ormai lontano, bloccato dal duro marmo della morte, ma vivere nel presente l'unione con Cristo in cui il nostro caro sperimenta la vicinanza di Dio Padre.

L'amore, dunque, non si trasforma in tristezza e in nostalgia, ma in una profonda fede nella Risurrezione. Sì, io credo Signore che Tu sei la Risurrezione e la vita e chi cre-

de in Te ha la vita eterna. Spesso vogliamo dimenticare che tutto si ricapitola in Lui: i nostri sentimenti, le nostre delusioni, i nostri peccati, la vita stessa. Siamo convinti di vivere oggi eternamente. In questo modo non ci apriamo alla sua Persona che ci conduce a gustare la misericordia del Padre.

Il ricordare i nostri cari defunti non solo è un atto di pietà, ma è segno della nostra fede nel Dio della risurrezione, segno sicuro di speranza, perché annunciamo che il vangelo di salvezza ci guiderà al regno promesso del Padre. Non possiamo, dunque, non pregare per coloro che sono dimenticati dagli uomini; non possiamo non offrire i nostri sacrifici per coloro che nell'ardente amore di Dio sono purificati per contemplare nell'eternità il suo volto. Educare alla preghiera per i nostri cari ci condurrà sempre più a gustare nel tempo le gioie promesse nella risurrezione di Cristo, ad eccitare lo spirito a cose alte, ad contemplare il Regno.

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora

Oltre secoli e mezzo fa, il 2 febbraio del 1640, moriva a Bordeaux, in Francia, dove era nata nel 1556, Santa Giovanna De Lestonnac, figlia primogenita di Riccardo, Consigliere al parlamento del Re e di Giovanna Eyquem de Montaigne, sorella del filosofo, Michel De Montaigne, autore dei "Saggi". Nel 1573 sposò il nobile Gastone di Montferrant, dal quale ebbe sette figli. Dopo la morte del marito ed un'esperienza di vita contemplativa, nel 1605 si unì ad un gruppo di compagne per dar vita ad un Ordine Religioso dedito all'educazione della gioventù, che fu approvato da Papa Paolo V nel 1607, con il Breve "Salvatori et Domini". L'istituzione si affermò rapidamente in Francia e alla morte della fondatrice contava ben trenta Case. Il 23 settembre del 1900 Giovanna De Lestonnac fu beatificata da Leone XIII e il 15 maggio 1949 Pio XII la proclamò Santa. Nel 1650 l'Istituto si estese in Spagna e dopo circa un secolo, in America. Oggi è presente in duecento Paesi.

Carisma, spiritualità e opere

Le Religiose sono formate secondo la spiritualità degli esercizi ignaziani. Le costituzioni, stabilite nel 1606, sono il frutto di una collaborazione tra la fondatrice e il padre gesuita Giovanni De Bordes. Il testo ha il merito di essere il primo adattamento femminile delle Costituzioni della Compagnia di Gesù. La revisione, effettuata alla luce del Concilio Vaticano II, ha evidenziato la ricchezza delle fonti ignaziane assimilate da un Istituto Apostolico e segnate da un'originalità propria. La Compagnia di Maria è nella Chiesa un Istituto Apostolico, il cui carisma è espresso nelle Costituzioni in questi termini: «La gioventù portatrice di una speranza di vita e di trasformazione della società, è campo preferenziale della loro azione apostolica». Le Religiose sono Educatrici. Hanno una pedagogia propria, ereditata dalla fondatrice e arricchita dall'esperienza plurisecolare e a livello internazionale. Sono chiamate ad imitare Nostra Signora, «donna contemplativa che si apre al mistero e proclama la salvezza ai suoi fratelli».

RECENSIONI

Il progetto di Cristo

I primi destinatari dell'annuncio cristiano erano tutti provenienti dalla religione ebraica. Fu l'apostolo Paolo di Tarso ad aprire l'annuncio del Vangelo ai "gentili" provenienti dal paganesimo. Con lui il progetto originale di Cristo trova pieno compimento.

Questa pubblicazione offre un'attenta biografia dell'Apostolo, cui fa seguito l'esposizione del suo pensiero teologico e la presentazione della sua opera letteraria, integrata da un'antologia paolina con commento esegetico. L'intenzione è quella di dimostrare la continuità tra Cristo e Paolo nel quadro della diffusione della Chiesa, in un rapporto perfettamente armonico tra Cristo-fondatore e Paolo-realizzatore.

Fabio Ferrario

Paolo di Tarso. Il realizzatore del progetto di Cristo
Edizioni LDC, 2008 - 160 pagine, euro 7,00

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano

La gratuità dell'annuncio



Un filo rosso, attraversa le lettere di Paolo, è il filo della gratuità, nata dal dono che il Signore Gesù ha fatto a Paolo. Il filo rosso della "gratuità" del servizio al Vangelo, Paolo lo ribadisce ogni qualvolta scrive alle sue comunità e in modo particolare ai Corinzi. Nel vangelo di Luca Gesù dice ai suoi discepoli che durante la loro missione avranno diritto a mangiare quello che gli verrà messo dinanzi, (cfr Lc 10, 8).

Paolo non ha mai usato e strumentalizzato il suo servizio apostolico per tornaconto personale. «Il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo. Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo» (1 Cor 9, 14-18).

La gratuità di Paolo si fonda sulla assoluta iniziativa di Dio che lo ha chiamato e inviato e Paolo ne è profondamente convinto. «Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani» (Gal 1, 15-16).

Quando sta per partire per Gerusalemme, dove lo attendono tribolazioni, da Mileto fa chiamare gli anziani della chiesa di Efeso e gli ricorda il nucleo più importante della sua vita e della sua missione.

«Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei... Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio» (At, 18 ss).

UFFICIO CULTO DIVINO

Alcuni itinerari formativi

di Salvatore Esposito

La formazione del Lettore

Il fraseggio è il modo di articolare in maniera espressiva le frasi di un brano. Questo richiede di prestare attenzione alle frasi che hanno un movimento di crescita o di discesa; alle frasi secondarie; alla frase interrogativa (evitare quel ridicolo e infantile caricamento della voce nella parte finale della frase interrogativa, che non rende la frase interrogativa, ma grottesca); alla frase esclamativa e in particolare alla punteggiatura (stacchi, pause, allungamenti, contrazioni).

Una corretta dizione fa uscire dalla propria bocca dei suoni puliti, chiari, comprensibili da tutti. Una buona dizione rispetta tutto quanto è stato detto finora. Inoltre la capacità di "interpretare" il testo esige, anzitutto, la necessità di preparare la lettura: leggere attentamente il testo per recepire il significato e il messaggio da trasmettere; cogliere la struttura, l'articolazione delle parti del testo; individuare i passaggi-chiave e le parole-chiave del testo per metterli in risalto nella proclamazione; determinare il genere del testo per regolare e modulare la voce, la proiezione, il ritmo. Infine sono da evitare alcuni comuni errori come un certo tono cantilenante o monocorde, la caduta della voce alla fine della frase e una eccessiva sveltezza.

Come usare il sistema di amplificazione

Ormai tutte le chiese sono dotate di impianti di amplificazione: microfono unità di potenza, diffusori. È necessario effettuare la registrazione dei volumi e dei toni, operazione che richiede la chiesa piena, in modo da valutare l'assorbimento delle onde sonore da parte dell'assemblea. Intanto per regolare il volume bisogna tener conto dell'edificio, della dimensione dell'assemblea, della potenza vocale di chi userà il microfono.

Il microfono più idoneo per la proclamazione della Parola è quello direzionale che ha la capacità di accogliere solo i suoni emessi davanti alla capsula. Sono da evitare i microfoni omnidirezionali più adatti per il coro e per un gruppo di persone. Comunque per una buona resa occorrono strumenti di qualità per un suono pulito e gradevole.

Alcuni accorgimenti per il buon uso del microfono. Parlare rivolti al microfono evitando continui movimenti, porsi a distanza adeguata, cioè a circa 20 centimetri. Si possono distinguere tre zone, corrispondenti a tre distanze: a) zona dell'intimità (da 2 a 10 centimetri di distanza) si parla come ad una conversazione. Questa possibilità va usata di rado in quanto è fonte di sentimentalismo e di reazioni emotive; b) zona della conversazione (da 15 a 20 centimetri) come quando si parla ad un piccolo gruppo; c) zona del parlare in pubblico, della proclamazione (da 30 a 35 centimetri) parlare come se non ci fosse un impianto di sonorizzazione.

Una formazione così programmata dovrebbe essere offerta e attivata in ogni diocesi, in modo che il gruppo dei lettori e il gruppo liturgico parrocchiale possano essere messi in grado di interagire con tutti gli altri ministeri esercitati nella celebrazione liturgica per la crescita della vita liturgica nelle parrocchie.

(50. continua)

2 novembre Commemorazione dei defunti



*Il morire è percorso legato alla stessa vita, è esperienza che lascia tracce di memorie e consegne di senso.
Pensare la morte è esprimere un giudizio, darle significato, è affrontare consapevolmente la via naturale delle cose.*

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 39 - 2 novembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chesadinnapoli.it